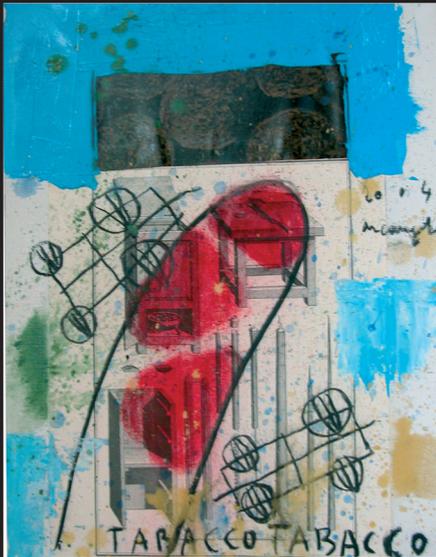


P.R.U.S.S.T - CALIDONE

PROGRAMMA DI RIQUALIFICAZIONE URBANA E SVILUPPO SOSTENIBILE DEL TERRITORIO



progetto pilota per l'implementazione di filiere agroalimentari  
1<sup>a</sup> annualità



FILIERE

latte  
vino  
olio  
florovivaistica  
miele e dolciario  
tabacco  
cereali  
carni  
ortofrutta - conserve

Attuazione allegato 16 all'Accordo Quadro "Adempimenti posti a capo del Ministero delle Politiche Agricole e Forestali"  
BURC n. 33 del 15-07-02



Comune di  
Benevento



Ministero delle Politiche  
Agricole e Forestali



FILIERA TABACCO

---

Documento a cura di:  
**PIETRO SPENNATI**

Le cartografie sono state predisposte da:  
**Florinda Costanzo, Giovanni Piacquadio, Caterina Scalise**

Predisposizione dati aziende aderenti al progetto:  
**Valeria Acierno, Stefano Bardari, Rossella Del Basso**

Coordinatore PRUSST "Calidone":

per la predisposizione del documento di filiera:  
**Massimo Resce**

per la predisposizione cartografica:  
**Cosimo Damiano Schipani**

per la predisposizione dati sulle aziende:  
**Daniela Palombi**

Documento validato ed integrato, nelle riunioni del 14 e 15 gennaio 2004,  
dai Consulenti Senior:

**Antonio Angeloni, Francesco Aversano, Roberto Comolli,  
Luigi Frusciante, Antonio Pasquale Leone,  
Pasquale Lombardi, Massimo Manenti, Francesco Scala**

Direzione del Progetto Pilota per l'implementazione delle filiere agroalimentari:  
**Giancarlo Pepe, Massimo Resce**

Responsabile del Procedimento PRUSST "Calidone":  
**Franco Terracciano**

Referente MIPAF:  
**Maria Severina Liberati**



## SOMMARIO

<b>PREMESSA</b>	<b>3</b>
<b>SEZIONE 1. QUADRO NORMATIVO E SCENARIO DI RIFERIMENTO</b>	<b>5</b>
1.1 L'ORGANIZZAZIONE COMUNE DEI MERCATI NEL SETTORE TABACCO	5
1.1.1 <i>Regime dei premi</i>	5
1.1.2 <i>Misure di orientamento e contenimento della produzione: limiti di garanzia e regime delle quote</i>	6
1.1.3 <i>Il Fondo comunitario del tabacco</i>	7
1.1.4 <i>Regime degli scambi con i paesi terzi</i>	7
1.1.5 <i>Proposte di riforma dell'OCM Tabacco</i>	8
1.2 PROSPETTIVE DI RIFORMA DELLA POLITICA AGRICOLA COMUNE	10
1.2.1 <i>Il principio di disaccoppiamento degli aiuti diretti</i>	12
1.2.2 <i>Cross-compliance e audit interno</i>	12
1.2.3 <i>Modulazione degli aiuti</i>	13
<b>SEZIONE 2. STRUTTURA DINAMICA ED EFFETTI DELLA OCM TABACCO IN PROVINCIA DI BENEVENTO</b>	<b>18</b>
2.1 IL REGOLAMENTO DEL 1970: LE ORIGINI DELLA "QUESTIONE TABACCO"	18
2.2 LA RIFORMA DEL 1992 E L'ATTUALE REGOLAMENTAZIONE	22
2.3 L'ANALISI PER GRUPPI VARIETALI DELLA TABACCHICOLTURA BENEVENTANA	24
2.3.1 <i>La produzione nella provincia di Benevento</i>	29
2.4 INDICE STANDARDIZZATO DI SPECIALIZZAZIONE PRODUTTIVA	32
2.4.1 <i>Un modello di specializzazione produttiva territoriale</i>	33
2.5 I PROBLEMI DI RICONVERSIONE DEL COMPARTO	41
2.6 LA SUPERFICIE TABACCHICOLA IN PROVINCIA DI BENEVENTO	44
<b>SEZIONE 3. L'OCCUPAZIONE E IL REDDITO NELLA TABACCHICOLTURA BENEVENTANA</b>	<b>47</b>
3.1 CARATTERISTICHE DEL TABACCO E DEL SUO PROCESSO PRODUTTIVO	47
3.2 CENNI DI TECNICA COLTURALE	50
3.3 L'IMPATTO OCCUPAZIONALE DELLA TABACCHICOLTURA BENEVENTANA	52
3.3.1 <i>Una stima dell'occupazione nel comparto della tabacchicoltura beneventana</i>	54
<b>SEZIONE 4. IL PROGETTO PILOTA</b>	<b>60</b>
4.1 LE IMPRESE ADERENTI AL PROGETTO	60

## ALLEGATI

- ALLEGATO 1: STIMA DELLA SUPERFICIE COLTIVATA A TABACCO PER COMUNI DELLA PROVINCIA DI BENEVENTO  
ALLEGATO 2: PROTOCOLLI D'INTESA E CONVENZIONI  
ALLEGATO 3: NORMATIVA DI RIFERIMENTO

## INDICE DELLE TABELLE

TABELLA 1 - PROPOSTA RIFORMA OCM TABACCO AGGIORNATA AL 18/11/2003	8
TABELLA 2 - SCHEMA SINOTTICO DELLE POLITICHE DI INTERVENTO: "DISACCOPPIAMENTO"	14
TABELLA 3 - SCHEMA SINOTTICO DELLE POLITICHE DI INTERVENTO: "MODULAZIONE DINAMICA"	15
TABELLA 4 - SCHEMA SINOTTICO DELLE POLITICHE DI INTERVENTO: "CROSS-COMPLIANCE"	16
TABELLA 5 - SCHEMA SINOTTICO DELLE POLITICHE DI INTERVENTO: "SVILUPPO RURALE"	17
TABELLA 6 - PESO PERCENTUALE DELLA PRODUZIONE BENEVENTANA ( 1975 – 1990 )	20
TABELLA 7 - PESO PERCENTUALE DELLA PRODUZIONE BENEVENTANA ( 1995 – 2002 )	24
TABELLA 8 - PRODUZIONE DI TABACCO IN PROVINCIA DI BENEVENTO PER GRUPPI VARIETALI ( TONN. ) – ANNI 1971 – 2002	25
TABELLA 9 - PRODUZIONE NAZIONALE DI TABACCO – RACCOLTO 2002	26

FILIERA del TABACCO

---

TABELLA 10 - PRODUZIONE DI TABACCO IN PROVINCIA DI BENEVENTO – RACCOLTO 2000	30
TABELLA 11 - SUPERFICIE STIMATA PER AREE OMOGENEE E GRUPPI VARIETALI IN PROVINCIA DI BENEVENTO	46
TABELLA 12 – PROCESSO PRODUTTIVO PRE-MANUFATTURIERO: FASI - OUTPUT	47
TABELLA 13 - LE PRINCIPALI FASI DI COLTIVAZIONE DEL TABACCO	48
TABELLA 14 – TIPI DI CURA	48
TABELLA 15 – TABACCHI SCURI E CHIARI, SISTEMA DI CURA, UTILIZZO MANIFATTURIERO, MAGGIORE PRODUTTORE	49
TABELLA 16- ORE DI LAVORO NECESSARIE PER LA COLTIVAZIONE E LA CURA DI UN ETTARO DI TABACCO E PROPORZIONE DI MANODOPERA EXTRAFAMILIARE PER LE PRINCIPALI VARIETA'.- DATI RIFERITI ALLA TABACCHICOLTURA BENEVENTANA -	55
TABELLA 17 -SUPERFICIE ED OCCUPATI NEL COMPARTO DELLA TABACCHICOLTURA IN PROVINCIA DI BENEVENTO (A) AREA PRODUTTIVA A: DATI DISAGGREGATI PER COMUNE, AREA PRODUTTIVA E GRUPPO VARIETALE	57
TABELLA 18- SUPERFICIE ED OCCUPATI NEL COMPARTO DELLA TABACCHICOLTURA IN PROVINCIA DI BENEVENTO (B) AREA PRODUTTIVA A: DATI DISAGGREGATI PER COMUNE, AREA PRODUTTIVA E GRUPPO VARIETALE	57
TABELLA 19- SUPERFICIE ED OCCUPATI NEL COMPARTO DELLA TABACCHICOLTURA IN PROVINCIA DI BENEVENTO (C) AREA PRODUTTIVA C: DATI DISAGGREGATI PER COMUNE, AREA PRODUTTIVA E GRUPPO VARIETALE	58
TABELLA 20 - SUPERFICIE ED OCCUPATI NEL COMPARTO DELLA TABACCHICOLTURA IN PROVINCIA DI BENEVENTO (D) AREA PRODUTTIVA D: DATI DISAGGREGATI PER COMUNE, AREA PRODUTTIVA E GRUPPO VARIETALE	59
TABELLA 21- SUPERFICIE ED OCCUPATI NEL COMPARTO DELLA TABACCHICOLTURA IN PROVINCIA DI BENEVENTO (TOT) TOTALE PROVINCIA: DATI DISAGGREGATI PER COMUNE, AREA PRODUTTIVA E GRUPPO VARIETALE	59

**INDICE DELLE FIGURE**

FIGURA 1 - LA PRODUZIONE DI TABACCO A CONFRONTO: BENEVENTO, CAMPANIA, ITALIA, CEE – 1975-1990 (TONN.)	19
FIGURA 2-PRODUZIONE DI TABACCO PER GRUPPI VARIETALI IN PROVINCIA DI BENEVENTO (TONN.)	21
FIGURA 3- SUPERFICIE DI TABACCO PER GRUPPI VARIETALI IN PROVINCIA DI BENEVENTO ( HA )	21
FIGURA 4- RAFFRONTO TRA LA PRODUZIONE TABACCHICOLA: BENEVENTO, CAMPANIA, ITALIA, CEE – 1990-2002 (TONN.)	24
FIGURA 5- SCATTER DIAGRAM	38

## **PREMESSA**

Il Progetto pilota per l’implementazione di filiere agroalimentari, nasce in seguito alla sottoscrizione dell’Accordo Quadro del PRUSST “Calidone” (31.05.2002) da parte del Ministero delle Politiche Agricole e Forestali.

In particolare l’Allegato 16.4 di tale accordo prevede: *“Ai fini di avviare, in un’ottica di riconversione del settore della tabacchicoltura, l’implementazione di opportune filiere nel settore vitivinicolo, dell’olio e del grano, che siano in grado di tradurre operativamente il principio della tracciabilità, il Ministero delle Politiche Agricole e Forestali si impegna a ricercare le fonti di finanziamento da destinare all’avvio di un progetto pilota, ...”*.

Come si evince già dal testo dell’Accordo Quadro uno dei temi principali della sperimentazione è quello di considerare il settore della tabacchicoltura in un’ottica di riconversione.

Oggi quest’approccio è ancora più pregnante se si considerano gli ultimi eventi in materia di riforma sull’OCM tabacco, intervenuti a seguito della COM(2003) n. 554<sup>1</sup> del 23.09.2003.

Infatti, nel caso in cui venisse applicata la proposta di riforma così come concepita, per l’ambito di riferimento del progetto pilota, che si presenta quale sistema locale fortemente specializzato nella produzione tabacchicola, si configurerebbe uno scenario drammaticamente allarmante e per gli impatti socio-occupazionali<sup>2</sup> e per quelli strettamente economici, con il rischio di innescare un processo di desertificazione di ampie aree.

Di conseguenza il progetto pilota vuole accompagnare quei processi di riconversione della tabacchicoltura già in atto, malgrado le enormi difficoltà tipiche di questa coltura, individuando soluzioni progettuali più congrue con le caratteristiche territoriali.

Pertanto, uno degli obiettivi generali del progetto è stato fissato in *“ricercare vie di conversione della tabacchicoltura rispondenti alle esigenze di mercato e compatibili con le vocazioni dei suoli e le capacità imprenditoriali locali”*.

Il presente documento parte da un’analisi dello scenario di riferimento (soprattutto normativo), dall’analisi degli impatti dell’OCM tabacco in provincia di Benevento e dall’analisi della struttura produttiva locale per addivenire ad un’analisi SWOT quanto più puntuale per strutturare quell’azione di accompagnamento in modo mirato.

---

<sup>1</sup> Comunicazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento Europeo: *Realizzazione di un modello agricolo sostenibile per l’Europa mediante la riforma della PAC: settori del tabacco, dell’olio d’oliva, del cotone e dello zucchero.*

<sup>2</sup> La Valutazione di Impatto Approfondita - SEC (2003) del 23.09.2003 prevede che la riforma avrà come effetto la decisione generalizzata degli agricoltori di interrompere la produzione di tabacco.

FILIERA del TABACCO

---

Il settore in analisi presenta delle peculiarità tali per cui gran parte del lavoro è stato svolto in collaborazione con gli operatori locali del settore, in particolare la Cooperativa Tabacchicoltori Sanniti S.c.a r.l.<sup>3</sup>.

---

<sup>3</sup> Si tratta della più grande cooperativa della provincia che conta come soci 1790 produttori di tabacco.

## SEZIONE 1. QUADRO NORMATIVO E SCENARIO DI RIFERIMENTO

### 1.1 L'organizzazione comune dei mercati nel settore tabacco

L'organizzazione comune dei mercati (OCM) nel settore del tabacco greggio è disciplinata dal regolamento (CEE) n. 2075/92<sup>4</sup>.

Il regolamento n. 2848/98<sup>5</sup> della Commissione, invece, ne stabilisce le modalità di applicazione. Attualmente l'OCM prevede:

- a) un regime di premi;
- b) misure di orientamento e di contenimento (limite di garanzia nazionale e regime di quote) della produzione;
- c) misure di riconversione della produzione, mediante il Fondo comunitario del tabacco;
- d) un regime di scambi con i paesi terzi.

#### 1.1.1 Regime dei premi

Occorre premettere che le 34 varietà di tabacco coltivate sono classificate in otto gruppi.

Per ciascun gruppo di varietà l'OCM ha fissato un premio unico per i produttori che varia da 2,15 a 4,13 €/kg.

Dal 1999 tale premio comprende una parte fissa, una parte variabile e un aiuto specifico.

La concessione del premio ai produttori è subordinata all'esistenza di un contratto di coltivazione tra il coltivatore e l'impresa di trasformazione.

La quota variabile (compresa fra il 35% e il 45% del premio complessivo, in funzione della varietà del prodotto consegnato) riguarda, invece, solamente i produttori associati che stipulano contratti con i trasformatori; il premio che ogni produttore riceve è una quota del premio totale dovuto all'associazione di cui fa parte ed è calcolata in funzione del prezzo medio dei contratti stipulati dagli associati e del prezzo ottenuto dal singolo produttore con il trasformatore.

In altre parole, chi produce il prodotto migliore e, quindi, ottiene dal trasformatore un prezzo di acquisto più alto, si appropria in misura maggiore della quota variabile complessivamente disponibile all'associazione stessa.

---

<sup>4</sup> G.U. L 215 del 30/7/1992

<sup>5</sup> G.U. L 358 del 31/12/1998

Le associazioni di produttori possono usufruire anche di un aiuto specifico (nella misura del 2% del premio dato) che deve essere destinato unicamente al finanziamento di attività finalizzate al miglioramento qualitativo della produzione e alla tutela dell'ambiente.

Nell'ambito del regime dei premi e in funzione di una incentivazione delle produzioni di qualità, è in vigore un meccanismo di vendite all'asta per i contratti di coltivazione anche per singola varietà.

Tale sistema comporta l'inserimento nei contratti di coltivazione di una clausola che prevede la possibilità per il produttore, qualora riesca a trovare un trasformatore disposto ad offrire prezzi di acquisto del tabacco superiori di almeno il 10% a quelli del primo acquirente, di vendere la sua produzione ad un altro trasformatore entro i venti giorni precedenti la data d'inizio della consegna del tabacco.

Questa procedura intensifica l'orientamento alla qualità del nuovo regolamento, in quanto permette ai produttori di poter spuntare prezzi maggiori qualora si accorgano che la qualità del raccolto è superiore alle aspettative.

Inoltre, la procedura appena descritta aumenta la concorrenza tra i trasformatori che possono, attraverso i prezzi di acquisto, competere per ottenere le produzioni migliori.

Tale procedura, tuttavia, improntata su un meccanismo di concorrenzialità, non può trovare applicazione a causa del ridotto numero delle imprese di prima trasformazione.

#### **1.1.2 Misure di orientamento e contenimento della produzione: limiti di garanzia e regime delle quote**

La Commissione ha fissato un limite di garanzia globale per raccolto per l'intera Comunità europea e, entro tale soglia, limiti di garanzia specifici per ciascun gruppo di varietà e per ciascuno Stato membro produttore.

I limiti di garanzia sono stati leggermente ridotti, da 348.508 tonnellate di tabacco greggio in foglie nel 1999 a 334.064 tonnellate nel 2004.

Come nella precedente OCM, non può essere concesso alcun premio per quantitativi superiori alla quota assegnata al produttore tuttavia, all'interno di ciascun Stato membro, è possibile trasferire una parte dei limiti di garanzia da un gruppo di varietà ad un altro, senza ripercussioni sul bilancio.

Questa misura ha consentito di riorientare la produzione verso le varietà più richieste dal mercato e in grado di conseguire i prezzi più elevati.

Per assicurare il rispetto dei limiti di garanzia il Consiglio ha imposto un regime di quote di produzione.

Gli Stati membri distribuiscono le quote, ripartite per varietà, ai singoli produttori in misura proporzionale alla quantità media di tabacco da essi consegnata all'industria di prima trasformazione nel "periodo di riferimento".

Per consentire una maggiore flessibilità, i produttori possono acquistare e vendere le quote all'interno di ciascun Stato membro.

All'interno del regime delle quote, inoltre, con la riforma del 1998 è stato istituito un programma di riscatto con cui i produttori che decidono di abbandonare il settore possono vendere la loro quota all'Unione europea (ne consegue una riduzione dei limiti nazionali di garanzia).

#### **1.1.3 Il Fondo comunitario del tabacco**

Un'altra misura prevista dall'OCM prevede l'istituzione di un Fondo comunitario del tabacco.

Prima del 2002 il Fondo serviva, prevalentemente, a finanziare la ricerca agricola sulle varietà e sui metodi di produzione del tabacco.

A partire dal 2003 il Fondo può finanziare:

- azioni destinate ai produttori di tabacco, che hanno venduto la loro quota nell'ambito del "programma di riscatto delle quote", finalizzate ad orientare la produzione verso altre colture;
- azioni finalizzate alla riconversione verso attività economiche in grado di generare posti di lavoro;
- studi sulle possibilità di riconversione ad altre colture o ad altre attività.

#### **1.1.4 Regime degli scambi con i paesi terzi**

All'interno dell'OCM tabacco si hanno alcune norme che tendono a rendere compatibile questo regime con gli accordi nell'ambito della Organizzazione Mondiale del Commercio (OMC); in particolare, esse riguardano l'eliminazione delle restituzioni alle esportazioni, il divieto di qualsiasi forma di tassazione assimilabile a dazi doganali e l'abolizione delle restrizioni quantitative.

Soltanto la tariffa doganale comune regola gli scambi tra l'Unione e i paesi terzi.

Questa, a seconda del tipo e della varietà di tabacco, è compresa tra l'11,2% e il 18,4% del valore importato.

FILIERA del TABACCO

**1.1.5 Proposte di riforma dell'OCM Tabacco**

La Commissione europea ha presentato alcune proposte per la riforma della politica agricola comune nei settori del tabacco, dell'olio di oliva e delle olive da tavola, del cotone e del luppolo, volto a rafforzare la competitività e a favorire un maggiore orientamento al mercato, un maggiore rispetto dell'ambiente e la stabilizzazione dei redditi degli agricoltori.

Le proposte sono alla base della prossima fase della riforma della PAC che fa' seguito alle decisioni adottate il 29 settembre 2003 dal Consiglio dei ministri UE.

Per i quattro settori una parte significativa degli attuali pagamenti legati alla produzione verrebbe integrata nel regime di pagamento unico disaccoppiato.

I sussidi per il settore del tabacco verrebbero interamente disaccoppiati, sebbene la Commissione preveda un approccio graduale articolato in tre fasi.

Dopo ampie consultazioni con gli Stati membri, le regioni interessate e i rappresentanti dei settori, la Commissione ha introdotto alcune modifiche rispetto alle iniziali proposte di settembre del 2003 (si veda lo schema seguente).

**Tabella 1 - Proposta riforma OCM tabacco aggiornata al 18/11/2003**

FASE	Pagamento accoppiato	Conversione al pagamento unico	Dotazione per la ristrutturazione
<b>I FASE</b>			
0 – 3,5 tonn.	0	integrale	nulla
3,5 – 10 tonn	0	75%	25%
+ 10 tonn	2/3	1/6	1/6
<b>II FASE</b>			
0 – 3,5 tonn.	0	integrale	nulla
3,5 – 10 tonn	0	75%	25%
+ 10 tonn	1/3	1/3	1/3
<b>III FASE</b>			
0 – 3,5 tonn.	0	integrale	nulla
3,5 – 10 tonn	0	75%	25%
+ 10 tonn	0	45%	55%

Secondo la Commissione, un'attuazione graduale (in tre anni) del disaccoppiamento e dell'integrazione nel regime di pagamento unico sarebbe in grado di evitare effetti nefasti sulla produzione.

Queste misure, unite ad una eliminazione graduale del Fondo comunitario per il tabacco e alla creazione, nell'ambito del secondo pilastro della PAC (politiche strutturali per lo sviluppo rurale), di una dotazione finanziaria per la ristrutturazione delle zone produttrici di tabacco, rappresenterebbe la strategia più sostenibile per il futuro di questo settore.

Le quote di tabacco andrebbero mantenute per definire la dotazione della parte del premio non ancora disaccoppiata.

FILIERA del TABACCO

---

Al termine di questo processo l'attuale organizzazione comune di mercato del tabacco cesserà di applicarsi.

Questa opzione, in conclusione, consentirebbe:

- di compensare la necessità di scollegare il sostegno al reddito dei singoli produttori dalla coltivazione del tabacco,
- di finanziare, nel contempo, un riorientamento del settore verso fonti di reddito alternative.

Nel mese di aprile del 2004, dopo serrate trattative, è stato raggiunto un accordo sulla filiera del tabacco.

Il Consiglio Agricolo sulle Organizzazioni Comuni di Mercato mediterranee, organo rappresentante nella trattativa comunitaria per quanto riguarda il settore del tabacco, e la Commissione Agricoltura dell'Unione Europea hanno raggiunto una intesa "morbida" per quanto concerne la ristrutturazione e riconversione del settore che consentirà di evitare quelle conseguenze gravissime sull'occupazione e sulla sopravvivenza di molte aziende agricole paventate all'inizio della trattativa.

Per il tabacco il compromesso raggiunto prevede appunto l'applicazione del disaccoppiamento, inizialmente parziale, a partire dal 2006, mentre per il 2005 continuerà ad essere applicato l'attuale regime, compresi gli aiuti previsti per il 2004.

Per il periodo 2006 – 2010, la percentuale del disaccoppiamento per i produttori di tabacco sarà fissata ad un minimo del 40 per cento dell'ammontare di riferimento, mentre al massimo il 60 per cento sarà mantenuto accoppiato: queste percentuali potranno variare, portando l'aiuto disaccoppiato fino al 100 per cento, secondo alcuni criteri oggettivi, quali la presenza di produttori in regioni obiettivo 1 o la produzione di varietà di tabacco di qualità.

A partire dal 2010, invece, l'aiuto al tabacco sarà totalmente disaccoppiato: il 50 per cento dell'ammontare di riferimento sarà incluso nel pagamento unico per azienda, mentre l'altro 50 per cento sarà trasferito alle misure di ristrutturazione nel quadro della politica di sviluppo rurale.

E' stata pure prevista la possibilità di riesaminare la questione nel 2009, un anno prima del passaggio al disaccoppiamento totale.

L'Unione Europea ha in sostanza fatto proprie le proposte di flessibilità che erano state avanzate dal Ministero italiano delle Politiche Agricole e Forestali; ora la partita riguarderà le riconversioni aziendali che gli imprenditori agricoli riterranno più consone.

## **1.2 Prospettive di riforma della Politica Agricola Comune**

L’orizzonte temporale della riforma della PAC di Agenda 2000, decisa con il vertice di Berlino

del marzo del 1999, comprende i sei anni, dal 2000 al 2006, corrispondenti al periodo di programmazione del bilancio comunitario che fissa le direttrici finanziarie dei diversi capitoli di spesa, tra cui quella riguardante l’agricoltura.

Pur riservandosi la necessità di introdurre qualche correttivo, il vertice di Berlino aveva dato mandato alla Commissione di preparare entro il 2002 una “revisione di metà percorso”, la cosiddetta Mid-term review (MTR).

Il 10 luglio del 2002 il Commissario Fischler ha presentato la proposta di “Revisione intermedia della politica agricola comune” (Commissione Europea, 2002b).

Si tratta di una proposta estremamente “forte”, con cui la Commissione ipotizza una riforma della PAC particolarmente incisiva.

Un ulteriore e non meno significativo passo verso tale direzione è stato espresso dalla Commissione con una serie di “documenti” che si sono succeduti, talvolta modificandosi o integrandosi, nel corso del 1993.

Il documento (MTR) della Commissione incomincia con una serie di considerazioni introduttive, che hanno lo scopo di definire la filosofia generale entro cui si muove la proposta di riforma della PAC.

Innanzitutto, vengono richiamati e confermati gli obiettivi indicati da Agenda 2000, che definiscono il ruolo multifunzionale dell’agricoltura e gli obiettivi che devono essere perseguiti dalla PAC in modo sempre più esplicito: competitività, metodi di produzione eco-compatibili, qualità e salubrità degli alimenti, conservazione del paesaggio agrario tipico del modello di agricoltura europeo, equo tenore di vita degli agricoltori, semplificazione burocratica e decentramento amministrativo.

Sul fronte economico, la Commissione sottolinea la necessità di un deciso orientamento al mercato dell’agricoltura europea, quale unica strada possibile per migliorare la competitività e per cogliere al meglio le nuove opportunità provenienti dalla domanda crescente di prodotti di qualità da parte dei consumatori.

In particolare, secondo la Commissione, le scelte produttive degli agricoltori devono essere guidate dai segnali del mercato, più che dall’esistenza di sussidi, sia pure nel quadro di un sistema di prezzi in grado di offrire loro una rete di sicurezza.

In tale contesto di maggiore orientamento al mercato, non va tuttavia dimenticata la dimensione sociale della politica agraria: sotto questo profilo la Commissione sottolinea che gli

aiuti diretti, anche se non più destinati ad orientare le scelte produttive e a compensare riduzioni dei prezzi istituzionali, sono ancora necessari per sostenere il reddito degli agricoltori.

È questo un passaggio particolarmente importante poiché, perdendo definitivamente il loro carattere compensativo, gli aiuti diretti sono sempre meno assimilabili a misure di mercato e sempre più diventano strumenti della componente sociale della politica agraria.

Inoltre, se lo scopo degli aiuti diretti è quello di sostenere il reddito degli agricoltori, la loro erogazione deve necessariamente rispondere ad un criterio di equità, che impone che essi siano indirizzati in misura relativamente maggiore ai soggetti relativamente più bisognosi di sostegno.

Lo strumento individuato dalla Commissione per assicurare, in via diretta ed indiretta, il rispetto di un criterio di equità è il nuovo sistema di modulazione degli aiuti.

Per quanto riguarda la dimensione ambientale della PAC, la Commissione si affida ad un deciso rafforzamento di uno strumento già introdotto con Agenda 2000, e costituito dalla cross-compliance, intesa secondo una duplice accezione: da un lato, come un insieme di standard minimi obbligatori, definiti in parte a livello comunitario ed in parte a livello nazionale o regionale, il cui rispetto è condizione necessaria per accedere agli aiuti diretti; dall’altro, come un sistema di incentivi aggiuntivi per gli agricoltori disposti ad andare oltre tali standard minimi, adottando specifiche azioni in grado di ridurre ulteriormente l’impatto dell’attività agricola e di allevamento sull’ambiente e sul benessere degli animali.

Si tratta, come si vede, di obiettivi molto ambiziosi, alcuni dei quali mettono in discussione le componenti più tradizionali della vecchia politica agricola specificando, in modo più esplicito di quanto fatto da Agenda 2000, i contorni di una nuova PAC che possono essere sinteticamente raggruppati in cinque punti:

- misure di mercato;
- disaccoppiamento degli aiuti diretti;
- cross-compliance ed audit aziendale;
- modulazione “dinamica”;
- sviluppo rurale.

Per quanto riguarda il primo punto, si rimanda alle diverse OCM in via di riforma e, in particolare, a quanto sinteticamente esposto circa l’OCM tabacco nel primo paragrafo del presente capitolo.

### **1.2.1 Il principio di disaccoppiamento degli aiuti diretti**

Il sistema di aiuto al reddito completamente disaccoppiato apre la prospettiva per gli agricoltori – soprattutto per quelli più bravi - di compiere le proprie scelte produttive in coerenza ai segnali di prezzo ed ai propri progetti imprenditoriali piuttosto che sulla base del sistema di sussidi legati alle diverse produzioni.

Il pagamento unico per azienda sarebbe totalmente disaccoppiato non solo dalla quantità prodotta e dalla quantità di fattori utilizzati, ma dalla stessa esistenza della produzione: in altre parole, una volta ricevuto l'aiuto disaccoppiato, il produttore sarebbe libero di produrre ciò che vuole o di non produrre affatto.

Il documento si interroga anche sui possibili rischi del disaccoppiamento, che potrebbe risolversi in una repentina modifica degli ordinamenti colturali, con effetti negativi sull'industria di trasformazione, e che in alcune aree potrebbe comportare fenomeni di vero e proprio abbandono dell'attività produttiva.

Tuttavia, tali rischi sono considerati minori di quelli derivanti dalle distorsioni dell'attuale sistema, e comunque affrontabili con strumenti mirati e flessibili nell'ambito dell'ampio ventaglio di possibilità offerte dalle misure di sviluppo rurale.

### **1.2.2 Cross-compliance e audit interno**

Con il principio di cross-compliance l'erogazione degli aiuti disaccoppiati sarà condizionata dall'osservanza di una serie di requisiti obbligatori in materia di:

- rispetto dell'ambiente;
- sicurezza alimentare;
- sicurezza dei lavoratori agricoli;
- salute e benessere degli animali.

Soprattutto sul fronte del rispetto dell'ambiente, i requisiti di cross-compliance potranno essere differenziati su base nazionale o regionale, ma verrà comunque delineata una piattaforma normativa comune, per assicurare criteri di attuazione uniformi e per evitare distorsioni della concorrenza.

Per razionalizzare gli impegni in materia di cross-compliance, per incentivare il perseguimento di standard superiori a quelli minimi obbligatori e per valorizzare le strategie di miglioramento della qualità, la Commissione propone di instaurare un sistema di audit aziendale, da commisurare alla dimensione economica delle aziende.

Il sistema avrebbe il duplice scopo di aiutare gli agricoltori a tenere sotto controllo i processi produttivi ed i flussi di materiali all'interno della propria azienda, e di rendere più trasparenti i metodi di produzione per riconquistare la fiducia dei consumatori.

L'audit aziendale, da finanziare nel quadro delle misure di sviluppo rurale, viene proposto come misura obbligatoria per le aziende che ricevono aiuti diretti per un ammontare superiore a 5.000 euro annui, e come misura volontaria per tutte le altre.

### **1.2.3 Modulazione degli aiuti**

La modulazione degli aiuti diretti ha un duplice ruolo: trasferire risorse finanziarie dal primo (politiche di mercato) al secondo pilastro della PAC (sviluppo rurale) ed assicurare un maggior rispetto di criteri di equità distributiva, sia tra le aziende che tra gli Stati membri.

Con tale termine si riassume la progressiva riduzione dei pagamenti diretti per le aziende di grandi dimensioni allo scopo di correggere l'attuale squilibrio che vede il 20% delle aziende agricole europee percepire l'80% delle risorse.

La nuova modulazione proposta dalla Commissione si articola nei seguenti punti:

- la nuova modulazione è obbligatoria, e sostituisce quella volontaria attivata con Agenda 2000;
- essa prevede una riduzione di tutti i pagamenti diretti (vecchi e nuovi, accoppiati e disaccoppiati) in misura del 3% annuo per sette anni, ossia fino a raggiungimento della riduzione massima (20%) prevista da Agenda 2000;
- saranno esenti da modulazione le aziende che occupano fino a due unità di lavoro (UL) a tempo pieno e che ricevono un ammontare di aiuti complessivo inferiore a 5.000 euro. Tale franchigia potrà essere aumentata, a discrezione degli Stati membri, in misura pari a 3.000 euro per ogni UL sopra le due;
- il risparmio di spesa derivante dalla modulazione sarà trasferito sulla dotazione finanziaria del secondo pilastro.

A differenza di quanto accade con l'attuale regime di modulazione volontaria (i cui risparmi rimangono nel paese in cui essi si producono), il risparmio derivante dal nuovo regime di modulazione obbligatoria sarà redistribuito tra gli Stati membri, in misura direttamente proporzionale alla superficie ed all'occupazione agricola, ed inversamente proporzionale ad un parametro di prosperità economica.

Ciò dovrebbe assicurare un trasferimento di fondi dalle agricolture più ricche ed intensive a quelle più povere ed estensive.

FILIERA del TABACCO

Tabella 2 - Schema sinottico delle politiche di intervento: "disaccoppiamento"

	La Riforma di Agenda 2000 (marzo 1999)	La revisione a medio termine (luglio 2002)	Le nuove proposte di regolamento (gennaio 2003)
<b>Disaccoppiamento</b>	<p>Uno degli obiettivi della riforma della PAC sin dal 1992 era quello di spostare il fulcro del sostegno all'agricoltura dal prodotto al produttore. Con le riforme del 1992 (Mac Sharry) e del 1999 (Agenda 2000), questo spostamento è stato operato riducendo i prezzi di sostegno e introducendo pagamenti diretti parzialmente disaccoppiati nei seguenti settori:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- cerealicolo;</li> <li>- semi oleosi e delle colture proteiche;</li> <li>- carni bovine.</li> </ul> <p>I prezzi garantiti per gli agricoltori vengono ridotti del 20% nel settore delle carni bovine e del 15% nel settore dei seminativi e in quello lattiero-caseario.</p> <p>I tagli, applicati gradualmente, mirano ad allineare maggiormente i prezzi praticati dagli agricoltori europei a quelli del mercato mondiale, al fine di aumentare la competitività dei prodotti agricoli europei sia sui mercati interni sia su quelli mondiali con ricadute positive tanto sulla domanda interna quanto sui volumi di esportazione.</p> <p>Questa diminuzione dei prezzi è compensata dall'aumento degli aiuti diretti in modo da conservare il livello del reddito. Nonostante le preoccupazioni iniziali, gli effetti positivi di questo processo non hanno tardato a manifestarsi in termini di:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- maggiore orientamento al mercato e di maggiore competitività;</li> <li>- stabilizzazione dei redditi agricoli;</li> <li>- riduzione degli incentivi dannosi per l'ambiente.</li> </ul>	<p>La Commissione propone di compiere il passo definitivo sulla via dello spostamento del sostegno dal prodotto al produttore, introducendo un sistema che prevede un unico pagamento disaccoppiato a sostegno del reddito per azienda.</p> <p>Con un simile sistema, la totalità dei pagamenti diretti che un produttore riceve in virtù dei diversi regimi esistenti verrebbe unificata in un unico pagamento, determinato in base ai precedenti storici e che abbraccia il maggior numero possibile di settori.</p> <p>Con un sistema di aiuto al reddito completamente disaccoppiato, si apre la possibilità per gli agricoltori (soprattutto per quelli più forti) di compiere le proprie scelte produttive nel rispetto dei segnali di prezzo (orientamento al mercato) e dei propri progetti imprenditoriali piuttosto che sulla base del sistema dei sussidi legati alle diverse produzioni. Essi dovranno però sottostare alle norme in materia di tutela ambientale, sicurezza alimentare e salute e benessere degli animali (la cosiddetta condizionalità cross-compliance).</p> <p>In una prima fase, il nuovo regime si applicherà a tutti i prodotti che fanno parte del regime "seminativi" (cereali, semi oleosi e colture proteiche), più le leguminose da granella, le patate da fecola, le carni bovine e le carni ovine. Saranno inglobati nel nuovo regime anche i pagamenti riveduti per il riso, il frumento duro e i foraggi essiccati. Il settore lattiero-caseario verrà ad aggiungersi non appena saranno state attuate le decisioni dell'Agenda 2000. Per i prodotti interessati, il nuovo regime sostituirà tutti gli aiuti diretti preesistenti (o istituiti recentemente)</p> <p>Vi sono alcune eccezioni alle regole del disaccoppiamento. Tra queste, il premio alla qualità per il frumento duro, l'aiuto specifico per il riso e il pagamento per superficie per la frutta a guscio.</p>	<p>L'impostazione generale proposta a luglio non viene modificata, ma vengono chiariti i dettagli operativi.</p> <p>Viene confermato il pagamento unico per azienda che sarà esteso al maggior numero possibile di settori. Gli agricoltori percepiranno un pagamento unico per azienda basato su un importo di riferimento comprendente i pagamenti per i seminativi, le carni bovine, il latte e prodotti lattiero-caseari, le carni ovine e caprine, la fecola di patata, i legumi da granella, il riso, le sementi e i foraggi essiccati, nel corso del periodo di riferimento dal 2000 al 2002. Questo significa che per ogni azienda sarà calcolata la media degli aiuti percepiti nel triennio 2000-2001-2002.</p> <p>Tale media verrà divisa per il numero degli ettari detenuti nello stesso triennio e determinerà il montante del pagamento aziendale disaccoppiato. Per le aziende zootecniche il pagamento disaccoppiato sarà calcolato in maniera forfettaria: nel caso in cui l'azienda non abbia alcuna superficie foraggiera (allevamenti intensivi) o nel caso in cui il calcolo dovesse dare un importo superiore ai 2.000 euro per ettaro; - le superfici aziendali "disaccoppiate" potranno essere destinate a qualsiasi tipo di coltivazione ad eccezione delle "colture permanenti" (colture che occupano il terreno per più di 5 anni).</p> <p>Gli importi complessivi degli aiuti di riferimento per ogni Stato (esclusa la riserva nazionale) non devono superare un massimale che per l'Italia è pari a 2626 Meuro nel 2004, 2658 Meuro nel 2005, 2691 Meuro nel 2006, 2774 Meuro nel 2007, 2857 nel 2008 e negli anni successivi.</p>

FILIERA del TABACCO

Tabella 3 - Schema sinottico delle politiche di intervento: "modulazione dinamica"

	La Riforma di Agenda 2000 (marzo 1999)	La revisione a medio termine (luglio 2002)	Le nuove proposte di regolamento (gennaio 2003)
<b>Il sistema della modulazione degli aiuti diretti (modulazione dinamica)</b>	<p>Si introduce il sistema della modulazione volontaria degli aiuti diretti. Il sistema della modulazione degli aiuti diretti nasce per trasferire risorse finanziarie dal primo al secondo pilastro della PAC e per garantire il rispetto dei criteri di equità sia tra le aziende che tra i paesi membri. Si tratta di una riduzione calcolata secondo una determinata percentuale di tutti i pagamenti diretti.</p> <p>Gli Stati membri che modulano i pagamenti diretti su base volontaria accantonano questi "risparmi", e sono tenuti a spenderli per misure aggiuntive di sviluppo rurale entro un certo periodo (3 anni). I risparmi rimangono nel paese in cui essi si producono.</p>	<p>Si introduce un regime di modulazione dinamica, che rende obbligatorie per tutti gli Stati membri le misure facoltative attualmente in vigore con Agenda 2000. Il nuovo regime obbligatorio è destinato a sostituire l'attuale regime facoltativo a decorrere dal 2004.</p> <p>Tutti i pagamenti diretti, accoppiati e disaccoppiati, verranno progressivamente ridotti del 3% all'anno per raggiungere la riduzione massima del 20% prevista dall'Agenda 2000. Previa applicazione della franchigia e della modulazione, l'importo massimo che può essere versato ad un'azienda agricola sarà di 300 000 euro. Le somme che superano tale massimale (e la franchigia) saranno messe a disposizione del secondo pilastro nello Stato membro in questione. Gli importi così risparmiati ogni anno mediante la modulazione verranno distribuiti agli Stati membri in base alla superficie agricola, all'occupazione nel settore agricolo e ad un criterio di prosperità, per rispondere ad esigenze rurali specifiche. Essa consentirà una certa redistribuzione dai paesi a produzione intensiva di cereali e bestiame ai paesi più poveri, in cui la produzione è più estensiva o montana, con effetti positivi sia per l'ambiente che in termini di coesione. I risparmi derivanti dalla fissazione del massimale verranno ridistribuiti in proporzione in ciascuno Stato membro. Gli Stati membri possono utilizzare questi fondi aggiuntivi per potenziare i rispettivi programmi di sviluppo rurale. Essi avranno la possibilità di redistribuire tali risorse aggiuntive all'interno dei rispettivi programmi in base ad esigenze individuate nel quadro della valutazione intermedia dei programmi di sviluppo rurale e tenendo conto delle possibilità offerte dalle nuove misure di sviluppo rurale che la Commissione sta proponendo.</p>	<p>Si introduce il sistema di modulazione obbligatoria a partire dall'inizio delle prossime prospettive finanziarie (2007), destinato a coprire, da un lato, il trasferimento di fondi al "secondo pilastro" (sviluppo rurale) e, dall'altro, il nuovo fabbisogno di finanziamento connesso alle riforme dei mercati. La maggioranza degli agricoltori europei che percepiscono sovvenzioni comunitarie per un importo non superiore a 5 000 euro ne sarà esentata. La modulazione permetterà anche di correggere l'attuale squilibrio per cui il 20% delle aziende agricole percepisce oggi l'80% delle risorse della PAC. Fino al 2007 gli Stati membri hanno la facoltà di trasferire risorse dai pagamenti diretti allo sviluppo rurale attraverso una modulazione volontaria. Il sistema proposto introduce il principio dei contributi progressivi in funzione dell'importo globale dei pagamenti diretti percepiti, in modo da garantire che le riduzioni dei pagamenti diretti siano equilibrate e di semplice applicazione. Secondo il sistema di riduzione progressiva, nel 2007 gli Stati membri disporranno di risorse supplementari pari all'1%, con aumenti annui dell'1% fino ad arrivare al 6% nel 2012, per misure da inserire nei programmi di sviluppo rurale.</p>

FILIERA del TABACCO

**Tabella 4 - Schema sinottico delle politiche di intervento: "cross-compliance"**

	<b>La Riforma di Agenda 2000 (marzo 1999)</b>	<b>La revisione a medio termine (luglio 2002)</b>	<b>Le nuove proposte di regolamento (gennaio 2003)</b>
<b>Cross-compliance (eco-condizionalità) e audit aziendale</b>	<p>Si introduce lo strumento della condizionalità ambientale o cross compliance attraverso il quale gli Stati membri adottano, in funzione di condizioni ambientali e produttive specifiche, le misure che ritengono appropriate in materia agroambientale perché i propri agricoltori possano beneficiare dei pagamenti diretti previsti dalle OCM.</p> <p>Essa risponde, tra l'altro, all'obiettivo di trovare una giustificazione, socialmente difendibile, ai pagamenti compensativi.</p> <p>Tali disposizioni possono prendere la forma di:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- erogazione di aiuti ad hoc in cambio di specifici impegni agroambientali assunti dall'agricoltore;</li> <li>- fissazione di requisiti ambientali obbligatori, di carattere generale o specifici, per poter accedere agli aiuti.</li> </ul> <p>Gli Stati membri definiscono anche le sanzioni, che possono riguardare la riduzione o la soppressione dei benefici derivanti dai regimi di sostegno, da applicare qualora non vengano soddisfatti i requisiti necessari.</p>	<p>Si rafforza lo strumento della cross-compliance introducendo il nuovo tema del benessere degli animali ed ampliandone la portata.</p> <p>Infatti si intende introdurre un insieme di standard minimi obbligatori, definiti in parte a livello comunitario ed in parte a livello nazionale o regionale, il cui rispetto è condizione necessaria per accedere agli aiuti diretti.</p> <p>Si intende, inoltre, introdurre un sistema di incentivi aggiuntivi per gli agricoltori disposti ad andare oltre tali standard minimi, adottando specifiche azioni in grado di ridurre ulteriormente l'impatto dell'attività agricola e di allevamento sull'ambiente e sul benessere degli animali.</p> <p>La piena erogazione dell'aiuto disaccoppiato al reddito per azienda e di altri pagamenti diretti sarà condizionata, quindi, all'osservanza di tutta una serie di norme ambientali, sulla sicurezza alimentare, sulla salute e sul benessere degli animali, nonché sulla sicurezza degli agricoltori sul lavoro. Lo scopo della "condizionalità" (cross-compliance), a cui sono subordinati tutti gli aiuti accoppiati e disaccoppiati destinati agli agricoltori, è quello di favorire l'applicazione di buone pratiche agricole conferendo loro la forza di norme obbligatorie.</p> <p>Per rispondere alle esigenze della società e aiutare gli agricoltori a conformarsi ai requisiti di un'agricoltura moderna e di alto livello qualitativo, la Commissione ritiene necessario instaurare e promuovere a livello comunitario un sistema di audit per le aziende agricole commerciali, che sarà messo a punto dagli Stati membri in funzione della dimensione economica delle aziende. L'audit aziendale aiuta gli agricoltori a capire la relazione tra il flusso di materiali e i processi all'interno dell'azienda, da un lato e, dall'altro, le norme in materia di ambiente, sicurezza alimentare, salute e benessere degli animali e sicurezza sul lavoro.</p>	<p>Si prevede un rafforzamento delle norme in materia di tutela ambientale, sicurezza alimentare, salute e benessere degli animali e sicurezza sul lavoro.</p> <p>Allo scopo di evitare l'abbandono dei terreni agricoli e i problemi ambientali che potrebbero derivarne, a complemento inderogabile del disaccoppiamento è stato previsto l'obbligo per i beneficiari dei pagamenti diretti di mantenere terreni agricoli in buone condizioni agricole. La condizionalità ecologica comprende il rispetto di norme vincolanti nel campo dell'ambiente, della sicurezza alimentare, della salute e del benessere degli animali e della sicurezza sul lavoro a livello dell'azienda. Ad esempio, sono previste sanzioni per gli agricoltori che fanno uso di promotori della crescita vietati o che inquinano il terreno. Le penali saranno applicate sotto forma di una riduzione dal 10 al 100% dell'aiuto (in funzione della gravità dell'infrazione).</p> <p>E' prevista anche la concessione di sovvenzioni a favore degli agricoltori che si impegnano, per un periodo di almeno cinque anni, a migliorare il benessere degli animali che allevano in maniera più incisiva rispetto alle buone pratiche zootecniche che già applicano. Quest'aiuto annuale sarà commisurato alle spese supplementari sostenute e alla perdita di reddito derivante dal rispetto di tali impegni; il tetto massimo annuo per unità di bestiame è fissato a 500 euro.</p>

FILIERA del TABACCO

Tabella 5 - Schema sinottico delle politiche di intervento: "sviluppo rurale"

	La Riforma di Agenda 2000 (marzo 1999)	La revisione a medio termine (luglio 2002)	Le nuove proposte di regolamento (gennaio 2003)
<b>Sviluppo rurale (II pilastro della PAC)</b>	Lo sviluppo rurale diventa il secondo pilastro della PAC. Per la prima volta vengono gettate le basi per una politica di sviluppo rurale globale e coerente volta ad integrare la politica di mercato e a garantire che la spesa agricola contribuisca meglio che in passato all'assetto territoriale e alla protezione della natura, all'insediamento di giovani, ecc. Gli Stati membri avranno la possibilità di differenziare, ossia di ridurre gli aiuti diretti concessi alle aziende, in funzione di criteri connessi all'impiego di manodopera nell'azienda: il prodotto di tale differenziazione operata dallo Stato membro deve essere destinato a misure di carattere agroambientale.	Il rafforzamento del secondo pilastro costituisce uno dei punti più qualificanti della proposta di riforma della MTR. Un miglior equilibrio nella ripartizione del sostegno tra politica di mercato e sviluppo rurale renderà la politica agricola comune più accettabile per la società e creerà maggiori possibilità di trattare nell'ambito del secondo pilastro tematiche relative ai consumatori, all'ambiente e alla salute e al benessere degli animali. Ed è infatti alle politiche di sviluppo rurale che si affida il nuovo capitolo della promozione della qualità, del sostegno alle produzioni tipiche ed della certificazione dei prodotti. Inoltre, il passaggio ai pagamenti diretti disaccoppiati, pur se riduce nell'ambito degli strumenti politici gli incentivi alla produzione dannosa per l'ambiente, può anche favorire una tendenza all'abbandono della terra in alcune zone marginali. Aumenta quindi considerevolmente l'importanza di strumenti destinati a promuovere un'agricoltura sostenibile in tutta l'UE, quali le misure agroambientali e a favore delle zone svantaggiate, nonché altre misure nell'ambito del secondo pilastro. Agli Stati membri sarà consentito di assegnare gli importi della modulazione a qualsiasi misura di sviluppo rurale ammissibile nell'ambito della rispettiva programmazione dello sviluppo rurale finanziata a titolo del FEAOG, sezione Garanzia. Al secondo pilastro della PAC, lo sviluppo rurale sarà trasferito complessivamente l'importo di circa 500 milioni di Euro all'anno. Gli stati membri potranno usare gli importi aggiuntivi per aumentare il livello di cofinanziamento comunitario dei rispettivi programmi fino ai massimali regolamentari, oppure finanziare nuove misure, o aumentare la portata di misure esistenti e/o finanziare un numero maggiore di beneficiari.	Si persegue nell'intento di rafforzare lo sviluppo rurale. Le risorse supplementari che grazie al meccanismo della modulazione saranno convogliate verso lo sviluppo rurale saranno di 228 milioni di euro nel 2007 e aumenteranno nell'arco degli anni fino a 1,48 miliardi di euro nel 2012. Tali importi saranno distribuiti tra gli Stati membri in base: - al criterio della superficie agricola, - all'occupazione nel settore agricolo, - al Pil pro capite espresso in potere di acquisto. Gli importi rimanenti saranno destinati a coprire il fabbisogno finanziario supplementare connesso alle riforme dei mercati. Le proposte di riforma per i settori dello zucchero, dell'olio d'oliva, del cotone, del tabacco ed eventualmente degli ortofrutticoli e del settore vitivinicolo saranno presentate nel corso del 2003. La riduzione progressiva e la modulazione non si applicheranno ai nuovi Stati membri fino a quando gli aiuti diretti loro erogati non raggiungeranno il normale livello

## SEZIONE 2. STRUTTURA DINAMICA ED EFFETTI DELLA OCM TABACCO IN PROVINCIA DI BENEVENTO

### 2.1 Il Regolamento del 1970: le origini della "questione tabacco"

La normativa comunitaria ha da sempre costituito un insostituibile aiuto al settore del tabacco, grazie soprattutto al forte sostegno accordato alla produzione.

L'anno 1970, a seguito dell'attuazione della politica agricola comune per il settore, segna non solo una svolta per l'economia tabacchicola in Europa ma anche l'inizio della "questione tabacco" in provincia di Benevento.

Il regolamento 727 del 1970 detta le norme per stabilire un regime di prezzi e di interventi, un regime di scambi con i paesi terzi e dispositivi di controllo del mercato.

Regime dei prezzi: esso è stato costruito per favorire la produzione comunitaria a condizioni preferenziali rispetto alla produzione, con costi più bassi, dei paesi terzi; esso consisteva sostanzialmente nel fissare:

- un prezzo di obiettivo<sup>6</sup> per il tabacco greggio, fissato ogni anno ad un livello tale da garantire un reddito equo ai produttori;
- un prezzo di intervento, pari al 90% del prezzo di obiettivo, che rappresenta il prezzo minimo garantito al quale la CEE si impegna a ritirare il prodotto tramite gli organismi di intervento nazionali;
- un premio per coloro che acquistano tabacco in foglia direttamente dai produttori comunitari e lo trasformano in tabacco in colli.

Regolamentazione del regime di scambi con i paesi terzi: con l'instaurazione dell'OCM si rende possibile la totale liberalizzazione del commercio estero sopprimendo tutte le restrizioni quantitative precedentemente adottate. Per favorire gli scambi internazionali e la vendita di prodotto sul mercato internazionale viene poi istituito un premio di restituzione all'esportazione.

Controllo del mercato: vengono emanate disposizioni intese ad impedire l'accumulo di scorte difficilmente vendibili sul mercato internazionale.

---

<sup>6</sup> Il livello del prezzo obiettivo fissato dalla Comunità non rappresenta tanto una previsione degli andamenti futuri del mercato, quanto un risultato ideale da raggiungersi attraverso la messa in atto di una serie di meccanismi di sostegno che variano di anno in anno a seconda delle esigenze del mercato mondiale e comunitario, dei vincoli di bilancio, degli obiettivi di politica agraria, ecc. Il Regolamento 727/70 stabilisce che il "prezzo obiettivo" è fissato (...) a un livello (...) che presupponga la gestione razionale e la vitalità economica delle imprese, contribuendo al **miglioramento della qualità** e garantendo un **reddito equo ai produttori.**"

FILIERA del TABACCO

In definitiva, il Regolamento consentiva ai produttori di ricevere un sostegno congruo per le produzioni e alle industrie di acquistare tabacco ai prezzi del mercato mondiale, notoriamente più bassi rispetto ai costi di produzione comunitaria.

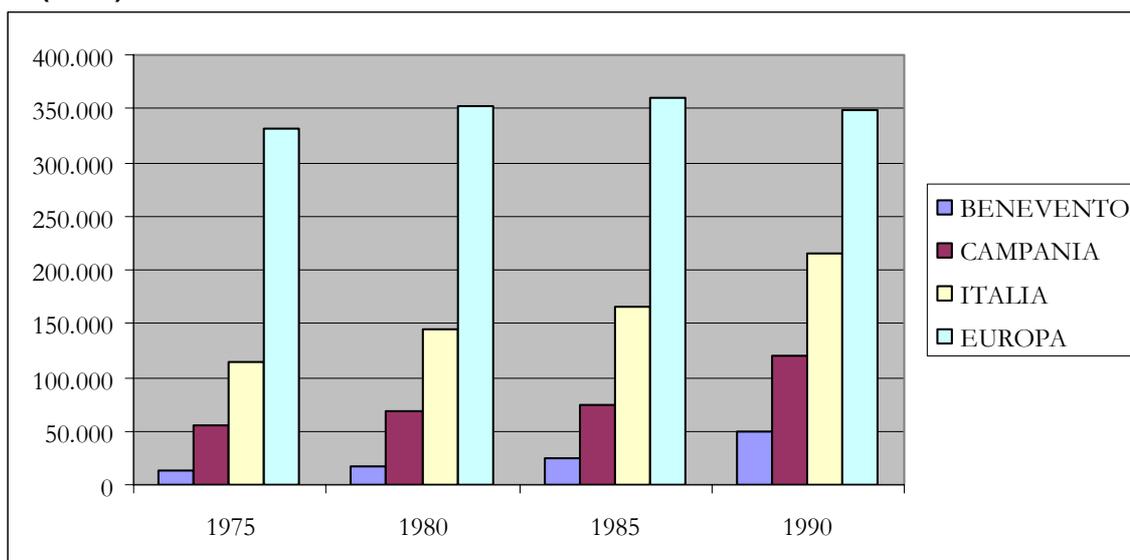
Questa politica si poneva principalmente l'obiettivo di raggiungere un certo livello di auto-provvigionamento e di assicurare la tutela del reddito dei produttori.

I riflessi della OCM non hanno mancato di riverberarsi anche sul territorio della provincia di Benevento, contribuendo non poco a delineare i vincoli e le opportunità attraverso cui si è dipanata la vita economica e sociale della provincia.

Obiettivo delle seguenti considerazioni sarà quello di ricostruire il percorso che ha condotto la tabacchicoltura beneventana ad assumere dimensioni quantitative, qualitative ed economiche di rilievo cruciale non solo con riguardo alla economia agricola provinciale complessivamente considerata, ma anche avuto riguardo alla sua collocazione nel più ampio contesto europeo.

Preciando da più o meno sofisticate elaborazioni quantitative, si può desumere la dimensione della "questione tabacco" in provincia di Benevento dalla seguente semplice constatazione: la produzione di tabacco di una piccola (in termini di superficie totale) provincia è chiaramente visibile sul grafico che riporta il confronto tra la produzione beneventana e la produzione totale nazionale e comunitaria (si veda la fig. 1).

**Figura 1 - La produzione di tabacco a confronto: Benevento, Campania, Italia, Cee – 1975-1990 (tonn.)**



Fonte: ns elaborazioni su dati forniti da Associazioni produttori tabacco di Benevento

FILIERA del TABACCO

A sostegno di tale considerazione, la tabella 6 riporta il peso percentuale della tabacchicoltura rispettivamente di Benevento, Campania ed Italia rispetto a quella comunitaria nei primi 15 anni di funzionamento della OCM:

**Tabella 6 - Peso percentuale della produzione beneventana ( 1975 – 1990 )**

	1975	1980	1985	1990
<b>BENEVENTO</b>	3,94%	5,11%	6,66%	14,44%
<b>CAMPANIA</b>	16,73%	19,51%	20,59%	34,26%
<b>ITALIA</b>	34,25%	41,19%	46,23%	61,78%
<b>EUROPA</b>	100%	100%	100%	100%

Fonte: ns elaborazioni su dati forniti da Associazioni di produttori tabacca di Benevento

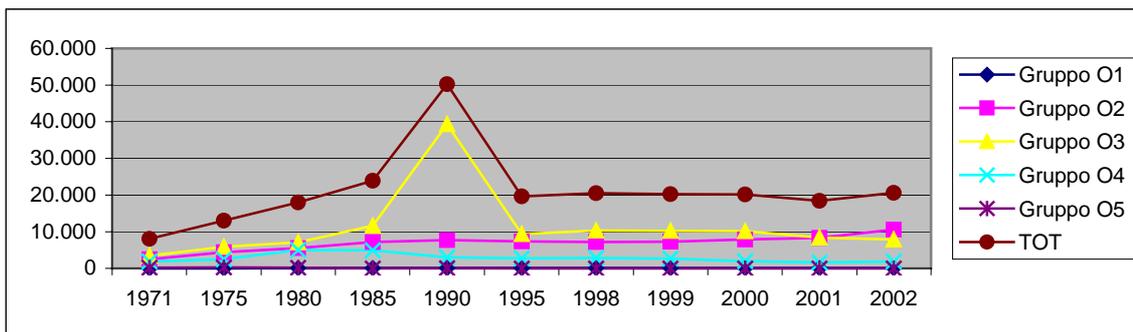
dal 1975 al 1990 la produzione beneventana passa dal 3,94% al 14,44% di quella comunitaria, registrando un incremento, sempre in termini relativi, ben maggiore di quello della Campania e dell'Italia.

Le figure 2 e 3, relative all'andamento produttivo e alla superficie coltivata a tabacco in provincia di Benevento, evidenziano l'evoluzione temporale della produzione totale e della produzione per gruppi varietali: nel ventennio che intercorre fra il 1970 e il 1992 (data che, come si dirà di seguito, segna un primo cambiamento della regolamentazione comunitaria per il tabacco) la produzione della provincia di Benevento aumenta da 8.000 a 50.000 tonnellate circa nel 1990.

Si tratta di una vera e propria "esplosione produttiva" alla quale contribuisce in maniera preponderante l'incremento fatto registrare dal gruppo O3 (tabacchi scuri). Come si dirà, si tratta di un gruppo varietale che, nell'ambito della tabacchicoltura mondiale, riveste una posizione di criticità economica a causa della sua mancanza di rispondenza rispetto alla evoluzione della domanda di manufatti.

FILIERA del TABACCO

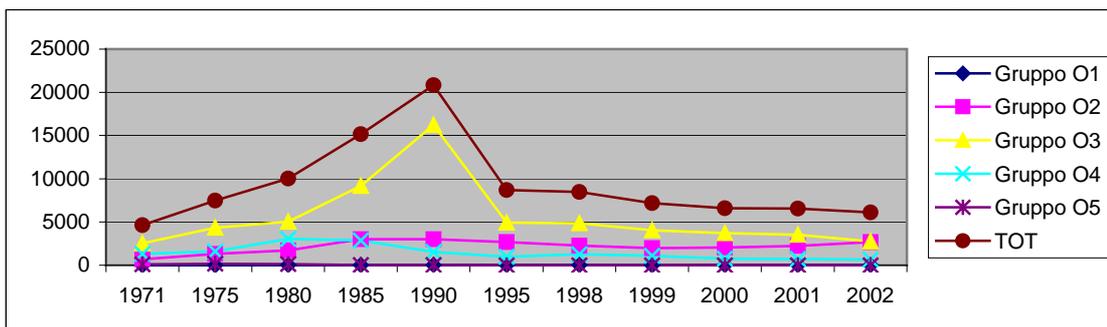
**Figura 2-Produzione di tabacco per gruppi varietali in provincia di Benevento (tonn.)**



Fonte: ns elaborazioni su dati forniti da Associazioni di produttori tabacco di Benevento

Le stesse considerazioni valgono per la superficie coltivata, anche se l'accentuata correlazione lineare che sussiste fra produzione e superficie, agevolmente desumibile dalla sovrapposizione dei due grafici, si presta a considerazioni che saranno svolte nel paragrafo 4 del presente capitolo.

**Figura 3- Superficie di tabacco per gruppi varietali in provincia di Benevento ( ha )**



Fonte: ns elaborazioni su dati forniti da Associazioni di produttori tabacco di Benevento

In conclusione, nei primi venti anni di funzionamento della OCM tabacco si assiste ad una evoluzione produttiva della tabacchicoltura comunitaria e, soprattutto, beneventana che non sempre è in linea con le esigenze espresse dal mercato.

Ma è la conformazione stessa della regolamentazione comunitaria, nonché il modo in cui essa è stata interpretata, che hanno creato condizioni tali da condurre ad un aumento eccessivo della produzione.

Allo scopo di rettificare gli impatti produttivi causati dalla regolamentazione, la Commissione Europea apporta successive modifiche, finalizzate ad un progressivo restringimento dell'entità degli aiuti, nonché ad un irrigidimento dei requisiti per il sostegno.

La crescita degli oneri derivanti dal funzionamento dell'OCM, dovuta anche all'ingresso della Grecia nella CEE nel 1981, e la constatazione che le varietà prodotte e i livelli

qualitativi raggiunti si sono svincolati dalle effettive richieste e dalla capacità di assorbimento delle manufatture comunitarie porta all'introduzione dei primi correttivi e aggiustamenti alla normativa.

- Nel 1982 viene introdotta una classificazione delle varietà coltivate nella Comunità basata sulle reali richieste del mercato (in modo da differenziare successivamente il livello di aiuto a seconda degli effettivi sbocchi);
- nel 1985 viene diminuito il prezzo di intervento dal 90% all'85% del prezzo di riferimento;
- nel 1986 vengono introdotte le zone di produzione;
- nel 1988 vengono introdotte le quantità massime garantite;
- nel 1990 non solo l'anticipo ma anche la corresponsione del premio viene vincolata all'esistenza di un contratto di coltivazione.

## **2.2 La riforma del 1992 e l'attuale regolamentazione**

Sull'onda della riforma Mac Sharry, anche l'OCM del tabacco è stata profondamente rivista col regolamento CEE n.2075/92, che ha abrogato il precedente regolamento di base n.727/70.

Le linee guida, le considerazioni di fondo e gli obiettivi generali della riforma del 1992 rimangono di attualità ed ispirano anche le riforme successive.<sup>7</sup>

Il nuovo regolamento, applicato a partire dal raccolto 1993, mira da un lato ad un ulteriore contenimento della spesa e delle quantità prodotte (tramite la forte riduzione dei limiti di garanzia e l'introduzione di quote di produzione a livello aziendale), e dall'altro favorisce le forme di organizzazione economica dei produttori (associazioni di produttori, organismi interprofessionali), soprattutto tramite la concessione di incentivi finanziari.

La riforma porta all'abolizione del regime dei prezzi istituzionali e all'erogazione del premio alle associazioni di produttori: il premio, che fino ad allora era uno strumento atto a favorire la trasformazione del tabacco comunitario, diviene uno strumento di integrazione del reddito dei produttori, mentre il settore della trasformazione, in seguito alla liberalizzazione del mercato, viene compensato dalla possibilità di acquistare il prodotto a condizioni di prezzo più favorevoli.

La concessione del premio unico per ogni gruppo varietale è subordinata ai seguenti requisiti:

---

<sup>7</sup> Dell'attuale regime, conseguente alla regolamentazione del 1998, nonché delle prospettive di riforma della OCM tabacco, si è già detto nel primo capitolo del presente lavoro.

FILIERA del TABACCO

---

- provenienza del tabacco da una zona di produzione determinata per ciascuna varietà;
- sussistenza di requisiti qualitativi minimi predefiniti;
- fornitura del tabacco in foglia dal produttore al primo trasformatore in base ad un contratto di coltivazione;
- corresponsione al produttore da parte del primo trasformatore di un importo almeno pari al premio di trasformazione.

Il premio di trasformazione viene accordato soltanto relativamente ai quantitativi di tabacco che non eccedono la QMG. Per garantire il rispetto dei massimali di produzione imposti (QMG) è stato introdotto un sistema di quote di produzione<sup>8</sup>.

Le esigenze che hanno promosso le riforme sono molteplici; prime fra tutte la necessità di adeguare la produzione comunitaria al mercato ponendo al contempo maggiore cura alla qualità delle produzioni ed al contenimento degli impegni finanziari per il sostegno del settore (resi nel tempo ancor più numerosi da atteggiamenti talvolta speculativi sia da parte di alcuni produttori che di alcuni trasformatori).

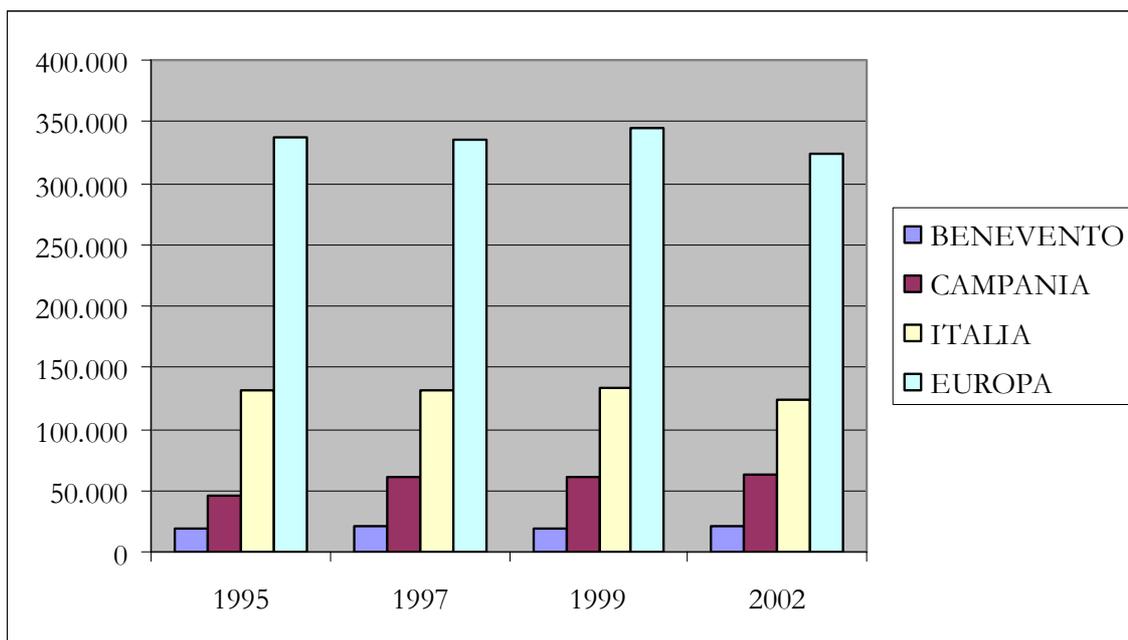
La evoluzione normativa si ripercuote sulla evoluzione tanto della produzione, quanto della relativa superficie coltivata. Si assiste, infatti, ad un brusco ridimensionamento della produzione tabacchicola provinciale che dalle 50.000 tonnellate circa del 1990 si riduce a 21.000 tonnellate circa nel 1995.

---

<sup>8</sup>Le quote di produzione (coltivazione) sono assegnate ad ogni singola impresa e sono relative a ciascun gruppo varietale. L'entità della quota assegnata deriva dalla ripartizione operata dagli Stati membri delle quote assegnate dalla Comunità a ciascun Paese, e per la campagna 1993 in misura proporzionale alla media dei quantitativi di ciascun gruppo varietale lavorati nel triennio 1989-1991, tenendo conto di una serie di fattori di correzione specificati dal Regolamento di riforma. I "certificati di coltivazione" - che attestano per ogni azienda la titolarità della quota di produzione - vengono rilasciati in base ai quantitativi consegnati nel triennio di riferimento alle imprese di trasformazione. Le "quote" alle imprese di trasformazione, previste dal regolamento 2075/92 (in particolare art.9), non costituiscono che una fase del meccanismo di attribuzione di quote di produzione attribuite ai produttori agricoli, in quanto l'Italia si è avvalsa della facoltà concessa dalla Comunità agli Stati membri di ripartire direttamente le quote tra i produttori agricoli o gruppi di essi piuttosto che alle imprese di prima trasformazione.

FILIERA del TABACCO

**Figura 4- Raffronto tra la produzione tabacchicola: Benevento, Campania, Italia, Cee – 1990-2002 (tonn.)**



Fonte: ns elaborazioni su dati forniti da Associazioni di produttori tabacco di Benevento

Fra il 1990 e il 2002 la produzione provinciale si riduce del 58% stabilizzandosi intorno alle 20.000 tonnellate annue, pari al 6% circa di quella comunitaria.

**Tabella 7 - Peso percentuale della produzione beneventana ( 1995 – 2002 )**

	1995	1997	1999	2002
<b>BENEVENTO</b>	5,83%	6,09%	5,76%	6,36%
<b>CAMPANIA</b>	13,83%	18,40%	17,46%	19,16%
<b>ITALIA</b>	38,75%	38,95%	38,38%	38,39%
<b>EUROPA</b>	100%	100%	100%	100%

Fonte: ns elaborazioni su dati forniti da Associazioni di produttori tabacco di Benevento

### 2.3 L'analisi per gruppi varietali della tabacchicoltura beneventana

La produzione tabacchicola nella provincia di Benevento è concentrata soprattutto nei gruppi O2 e O3.

Tuttavia, al fine di meglio collegare le dinamiche produttive con gli utilizzi dell'industria di trasformazione del tabacco e, dunque, con la domanda finale di tabacchi lavorati, si ritiene opportuno svolgere l'analisi con riferimento anche agli altri gruppi varietali; i singoli raggruppamenti, infatti, oltre a presentare varietà simili qualitativamente (per sistema di cura e per caratteristiche intrinseche), sono caratterizzati dalla presenza di varietà che trovano utilizzazioni simili nelle industrie manifatturiere.

F I L I E R A   d e l   T A B A C C O

L'analisi si basa sulle tabelle 8 e 9: la prima riporta la serie storica relativa alla produzione della provincia di Benevento per gruppi varietali, la seconda, invece, con riferimento al raccolto 2002, contiene i dati produttivi dell'intero territorio nazionale.

**Tabella 8 - Produzione di tabacco in provincia di Benevento per gruppi varietali (tonn.) – anni 1971 – 2002**

GRUPPO VARIETALE		1971	1975	1980	1985	1990	1995	1998	1999	2000	2001	2002
O1	Bright		6	83	75	70	70	57	52	65	62	77
<b>Totale gruppo O1</b>		<b>0</b>	<b>6</b>	<b>83</b>	<b>75</b>	<b>70</b>	<b>70</b>	<b>57</b>	<b>52</b>	<b>65</b>	<b>62</b>	<b>77</b>
O2	Burley	2.536	4.345	5.401	5.936	6.170	6.260	6.071	6.004	6.316	6.764	9.911
	Maryland		51	136	1.246	1.551	1.149	1.181	1.273	1.558	1.618	712
<b>Totale gruppo O2</b>		<b>2.536</b>	<b>4.396</b>	<b>5.537</b>	<b>7.182</b>	<b>7.721</b>	<b>7.409</b>	<b>7.252</b>	<b>7.277</b>	<b>7.874</b>	<b>8.382</b>	<b>10.623</b>
O3	Beneventano	3.482	5.803	258			28	38	33	23	24	
	Havanna e B. Geud.	32	62	4.335	10.153	35.580	8.569	9.432	9.430	9.506	7.976	7.664
	Paraguay		46	2.555	1.527	3.717	800	843	767	634	417	269
<b>Totale gruppo O3</b>		<b>3.514</b>	<b>5.911</b>	<b>7.148</b>	<b>11.680</b>	<b>39.297</b>	<b>9.397</b>	<b>10.313</b>	<b>10.230</b>	<b>10.163</b>	<b>8.417</b>	<b>7.933</b>
O4	Kentucky	1.889	2.543	5.055	4.917	3.069	2.765	2.891	2.718	2.030	1.609	1.936
<b>Totale gruppo O4</b>		<b>1.889</b>	<b>2.543</b>	<b>5.055</b>	<b>4.917</b>	<b>3.069</b>	<b>2.765</b>	<b>2.891</b>	<b>2.718</b>	<b>2.030</b>	<b>1.609</b>	<b>1.936</b>
O5	Perustitza	96	120	132	29	11	2	2	1			
	Erzegovina											
	Diverse	63	103	80		52						
<b>Totale gruppo O5</b>		<b>159</b>	<b>223</b>	<b>212</b>	<b>29</b>	<b>63</b>	<b>2</b>	<b>2</b>	<b>1</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
<b>TOTALI</b>		<b>8.098</b>	<b>13.079</b>	<b>18.035</b>	<b>23.883</b>	<b>50.220</b>	<b>19.643</b>	<b>20.515</b>	<b>20.278</b>	<b>20.132</b>	<b>18.470</b>	<b>20.569</b>

Fonte: C.C.I.A.A. di Benevento

PRUSST Calidone  
"Progetto pilota per l'implementazione di filiere agroalimentari"

FILIERA del TABACCO

**Tabella 9 - Produzione nazionale di tabacco – Raccolto 2002**

Province/Regioni	O1		O2		O3		O4		O5		TOTALE	
	tonn.	%	tonn.	%	tonn.	%	tonn.	%	tonn.	%	tonn.	%
Alessandria	220	0,45%	4	0,01%							224	0,18%
<b>Piemonte</b>	<b>220</b>	<b>0,45%</b>	<b>4</b>	<b>0,01%</b>							<b>224</b>	<b>0,18%</b>
Pavia	491	1,00%	79	0,15%							570	0,45%
Cremona			6	0,01%							6	0,00%
Mantova	16	0,03%	3	0,01%							19	0,02%
<b>Lombardia</b>	<b>507</b>	<b>1,03%</b>	<b>88</b>	<b>0,17%</b>							<b>595</b>	<b>0,47%</b>
Verona	16.008	32,52%	304	0,58%			395	8,21%			16.707	13,30%
Vicenza	712	1,45%	601	1,15%							1.313	1,05%
Treviso	412	0,84%	107	0,20%							519	0,41%
Venezia	1.628	3,31%	215	0,41%	6	0,04%					1.849	1,47%
Padova			742	1,41%			16	0,33%			758	0,60%
<b>Veneto</b>	<b>18.760</b>	<b>38,11%</b>	<b>1.969</b>	<b>3,75%</b>	<b>6</b>	<b>0,04%</b>	<b>411</b>	<b>8,55%</b>			<b>21.146</b>	<b>16,83%</b>
Udine	359	0,73%	3	0,01%							362	0,29%
Pordenone	68	0,14%	63	0,12%							131	0,10%
<b>Friuli</b>	<b>427</b>	<b>0,87%</b>	<b>66</b>	<b>0,13%</b>							<b>493</b>	<b>0,39%</b>
Piacenza			33	0,06%							33	0,03%
<b>Emilia Romagna</b>			<b>33</b>	<b>0,06%</b>							<b>33</b>	<b>0,03%</b>
Firenze							13	0,27%			13	0,01%
Pisa							43	0,89%			43	0,03%
Arezzo	2.834	5,76%	259	0,49%	131	0,95%	988	20,54%			4.212	3,35%
Siena	1.078	2,19%	64	0,12%	27	0,19%	213	4,43%			1.382	1,10%
Grosseto		0,00%	16	0,03%	11	0,08%					27	0,02%
<b>Toscana</b>	<b>3.912</b>	<b>7,95%</b>	<b>339</b>	<b>0,65%</b>	<b>169</b>	<b>1,22%</b>	<b>1.257</b>	<b>26,14%</b>			<b>5.677</b>	<b>4,52%</b>
Perugia	20.308	41,26%	41	0,08%			262	5,45%			20.611	16,41%
Terni	1.262	2,56%					6	0,12%			1.268	1,01%
<b>Umbria</b>	<b>21.570</b>	<b>43,82%</b>	<b>41</b>	<b>0,08%</b>			<b>268</b>	<b>5,57%</b>			<b>21.879</b>	<b>17,41%</b>
Pesaro	297	0,60%									297	0,24%
Ancona	67	0,14%									67	0,05%
Macerata	18	0,04%									18	0,01%
<b>Marche</b>	<b>382</b>	<b>0,78%</b>									<b>382</b>	<b>0,30%</b>
Viterbo	1.549	3,15%	806	1,54%							2.355	1,87%
Roma	55	0,11%	119	0,23%	41	0,30%					215	0,17%
Frosinone			590	1,13%	253	1,83%	764	15,89%			1.607	1,28%
<b>Lazio</b>	<b>1.604</b>	<b>3,26%</b>	<b>1.515</b>	<b>2,89%</b>	<b>294</b>	<b>2,12%</b>	<b>764</b>	<b>15,89%</b>			<b>4.177</b>	<b>3,32%</b>
Teramo	56	0,11%									56	0,04%
Pescara	600	1,22%							33	0,62%	633	0,50%
Chieti	416	0,85%	580	1,11%					290	5,47%	1.286	1,02%
<b>Abruzzo</b>	<b>1.072</b>	<b>2,18%</b>	<b>580</b>	<b>1,11%</b>					<b>323</b>	<b>6,09%</b>	<b>1.975</b>	<b>1,57%</b>
Campobasso			74	0,14%	107	0,77%					181	0,14%
Isernia			16	0,03%	1	0,01%					17	0,01%
<b>Molise</b>			<b>90</b>	<b>0,17%</b>	<b>108</b>	<b>0,78%</b>					<b>198</b>	<b>0,16%</b>
Caserta			25.189	48,03%	16	0,12%					25.205	20,06%
Benevento	77	0,16%	10.623	20,26%	7.933	57,23%	1.936	40,26%			20.569	16,37%
Napoli			5.162	9,84%							5.162	4,11%
Avellino			4.197	8,00%	1.498	10,81%	173	3,60%			5.868	4,67%
Salerno			1.500	2,86%	3.672	26,49%			33	0,62%	5.205	4,14%
<b>Campania</b>	<b>77</b>	<b>0,16%</b>	<b>46.671</b>	<b>88,99%</b>	<b>13.119</b>	<b>94,65%</b>	<b>2.109</b>	<b>43,86%</b>	<b>33</b>	<b>0,62%</b>	<b>62.009</b>	<b>49,36%</b>
Foggia			30	0,06%	165	1,19%					195	0,16%
Bari			168	0,32%					122	2,30%	290	0,23%
Taranto	4	0,01%									4	0,00%
Brindisi	303	0,62%							99	1,87%	402	0,32%
Lecce	341	0,69%	849	1,62%					4.728	89,12%	5.918	4,71%
<b>Puglia</b>	<b>648</b>	<b>1,32%</b>	<b>1.047</b>	<b>2,00%</b>	<b>165</b>	<b>1,19%</b>			<b>4.949</b>	<b>93,29%</b>	<b>6.809</b>	<b>5,42%</b>
<b>Basilicata</b>	<b>41</b>	<b>0,08%</b>									<b>41</b>	<b>0,03%</b>
<b>ITALIA</b>	<b>49.220</b>	<b>100,00%</b>	<b>52.443</b>	<b>100,00%</b>	<b>13.861</b>	<b>100,00%</b>	<b>4.809</b>	<b>100,00%</b>	<b>5.305</b>	<b>100,00%</b>	<b>125.638</b>	<b>100,00%</b>

Fonte: ns elaborazioni su dati Agea

**a) Flue cured ( gruppo O1 )**

Il Bright è la principale varietà flue-cured coltivata in Italia, con Umbria (43,82% della produzione nazionale) e Veneto (38,11) che ne costituiscono i principali produttori, mentre pressoché irrilevante risulta la produzione nella provincia di Benevento.

Il tabacco Bright è destinato soprattutto alla fabbricazione di sigarette chiare di tipo american blend (nelle quali entra per circa il 50%), ed assieme ai tabacchi light air cured sta conoscendo momenti di espansione produttiva a livello mondiale grazie alle tendenze della domanda di consumo.

**b) Light air cured (gruppo O2 )**

Sono varietà di tabacco usate come "riempimento" nella produzione di sigarette (entrano per il 30 – 35% nelle miscele delle sigarette chiare) e, come tali, sono soggette ad intercambiabilità con altre varietà presenti sul mercato. Burley e Maryland sono le varietà maggiormente presenti sul territorio italiano, in particolare in Campania (si veda la tabella 4.2.), con la produzione della provincia di Caserta (48% della produzione nazionale) e della provincia di Benevento (20% circa della produzione nazionale).

Come per i flue cured, la domanda delle industrie manifatturiere si è andata sempre più spostando verso tipi di prodotto qualitativamente migliori; tale fenomeno, accompagnato da un graduale abbassamento qualitativo delle produzioni (che in parte è stato provocato dalla ripetizione della coltura del tabacco sugli stessi appezzamenti) e dalla evoluzione dei mercati internazionali (presenza sul mercato di nuovi paesi produttori), non rende sempre facile la commerciabilità di tali tabacchi.

**c) Dark air cured ( gruppo O3 )**

Forcheimer Havanna e Badischer Geudertheimer sono le principali varietà dark air cured (tabacchi scuri) coltivate in Italia e in prevalenza in Campania.

Tale produzione è concentrata soprattutto in provincia di Benevento che, con circa 8.000 tonnellate prodotte nel 2002, contribuisce a circa il 57% della produzione nazionale.

Il sostenuto sviluppo delle produzioni di questo gruppo varietale in provincia di Benevento, avvenuto soprattutto nel corso degli anni '80 grazie ad un'espansione delle superfici a coltura e ad un aumento delle rese produttive, ha avuto inizio dagli andamenti sfavorevoli delle produzioni (e dalle connesse difficoltà di commercializzazione) della varietà Beneventano, che già nel 1973 aveva consegnato il 33% della produzione all'intervento comunitario di sostegno.

Le difficoltà incontrate nella commercializzazione del Beneventano hanno indotto la Comunità a promuovere nel triennio 1977 – 1979 un piano di incentivi volti a stimolare ed

agevolare una riconversione varietale (regolamento CEE 339/77): ciò ha provocato come effetto immediato un'esplosione della varietà F. Havanna (e, inizialmente in misura minore, Badischer Geudertheimer e Paraguay), sostenuta da alti premi e dotata di sufficienti sbocchi sul mercato internazionale.

Tuttavia, gli aumenti fuori misura della produzione di Havanna hanno spinto la Comunità ad intraprendere una politica di prezzi e premi restrittiva, che ha finito per incentivare le produzioni delle varietà con i premi più elevati e con minori costi di produzione, indipendentemente dai livelli qualitativi e, soprattutto, delle reali esigenze della domanda delle industrie manifatturiere. Come conseguenza si è avuta la già esposta esplosione produttiva dei dark air cured e, nell'ambito di tale gruppo, un forte calo delle produzioni di F. Havanna a favore del Badischer Geudertheimer.

Quest'ultima era una varietà di origine tedesca che tuttavia, a causa della coltivazione effettuata su terreni non del tutto idonei e delle modalità di coltivazione adottate (le quali hanno mirato ad ottenere quasi esclusivamente elevate rese), ha perso le originarie caratteristiche della varietà ed è così risultato del tutto inadatto alle utilizzazioni manifatturiere dei paesi avanzati.

#### **d) Fire cured ( gruppo O4 )**

In Italia i fire cured sono rappresentati dalla varietà Kentucky, tabacco impiegato nella produzione di sigari: la sua produzione è concentrata soprattutto nella provincia di Arezzo (20% circa della produzione nazionale), Frosinone (15% circa) e Benevento che contribuisce al 40,26% della produzione italiana (dati riferiti al raccolto 2002).

Dopo una fase di crescita produttiva fino al 1985, si è registrata una contrazione e successiva stabilizzazione intorno alle 2.000 tonnellate annue, imputabile agli elevati costi di produzione e al non adeguato livello del premio comunitari.

Tali fattori hanno maggiormente esposto il Kentucky alla concorrenza delle varietà curate ad aria, meno impegnative sotto il profilo della coltivazione, oggetto di minori rischi climatici e non richiedenti una difesa parassitaria altrettanto accurata.

#### **e) Sun cured ( gruppo O5 )**

Xanti, Perustitza ed Erzegovina sono i tabacchi sun cured coltivati in Italia e soprattutto nel Salentino.

La loro destinazione per eccellenza è la sigaretta, alla quale contribuiscono soprattutto in termini di gusto essendo, quando ben coltivati, tabacchi ricchi di nicotina ed aroma. Mediamente i sun cured entrano per il 10% circa nella ricetta di produzione delle sigarette chiare di tipo american blend; essendo tuttavia tabacchi ricchi di condensato, la loro

utilizzazione manifatturiera è andata calando abbastanza sensibilmente negli ultimi tempi per effetto soprattutto delle campagne anti-fumo e della continua ricerca di sigarette più leggere.

Dalle considerazioni appena svolte si desume che è soprattutto la normativa comunitaria che guida il comparto della tabacchicoltura beneventana che rimane fortemente ancorato alla produzione dei tabacchi scuri e, in misura minore, alla produzione di Kentucky.

Le particolarità della fissazione dei prezzi, nonché lacune tecniche dei regolamenti, hanno permesso il verificarsi di eccedenze produttive che hanno finito con il privilegiare l'aspetto quantitativo sull'aspetto qualitativo.

Ad una difficile situazione "quantitativa", dunque, si associa una non meno grave crisi varietale e, soprattutto, qualitativa.

Dato il totale scollegamento quanti-qualitativo delle produzioni di tabacco dark-air con le esigenze del mercato, il futuro della quasi totalità di tali tabacchi resta totalmente dipendente dai livelli di sostegno garantiti dalla Comunità Europea.

La CEE si trova in questo modo a dover contemperare le esigenze di bilancio e di equilibrio dei mercati con esigenze di carattere sociale.

### **2.3.1 La produzione nella provincia di Benevento**

Un ulteriore approfondimento riguardante la tabacchicoltura provinciale non può prescindere da una disaggregazione dei dati a livello comunale.

La tabella seguente (Tabella 10), elaborata su dati forniti dalla Camera di Commercio di Benevento, riporta la produzione di tabacco per Comuni e gruppi varietali.

Innanzitutto occorre sottolineare che soltanto quattro comuni (Benevento, Paduli, Calvi ed Apice) hanno una produzione che supera le 1.000 tonnellate; in secondo luogo, dal calcolo delle frequenze cumulate si desume che il 50% circa della produzione provinciale proviene da soli sette comuni (i precedenti più i comuni di San Giorgio la Molara, Dugenta e Sant'Angelo a Cupolo); il restante 50% della produzione riguarda quasi tutti gli altri comuni della provincia.

La vocazione tabacchicola della provincia di Benevento, dunque, espressa in termini quantitativi, riguarda la quasi totalità dei comuni.

PRUSST Calidone  
*"Progetto pilota per l'implementazione di filiere agroalimentari"*

F I L I E R A   d e l   T A B A C C O

**Tabella 10 - Produzione di tabacco in provincia di Benevento – Raccolto 2000**

COMUNI	GRUPPO VARIETALE								Produzione Totale (tonn.)	Frequenza Cumulata %
	O1	O2		O3			O4			
	BRIGHT	BUR.	MARY	IBG	PAR.	HAV	BEN.	KENT.		
Benevento	22	640	468	1.266	78	140	12	886	3.512	17,45%
Paduli		296	20	1.477		40		49	1.882	26,81%
Calvi		88	194	322		49	2	509	1.164	32,59%
Apice		279	41	670	15	27	1	60	1.093	38,02%
S. Giorgio la Molarata		110	23	678	2	47			860	42,30%
Dugenta		846		2					848	46,51%
S. Angelo a Cupolo		820		7					827	50,62%
S. Giorgio del Sannio	27	144	166	237	10	47		155	786	54,53%
S. Nicola Manfredi	8	248	60	157	5	34		120	632	57,67%
Montersarchio		430		88		8			526	60,28%
Buonalbergo		31	6	379	26	27			469	62,61%
Pesco Sannita		54	122	184	18	50	1	2	431	64,75%
Pietrelcina		60	23	270	33	42		2	430	66,89%
Reino		30	19	350	4	10			413	68,94%
Airola		406		5		1			412	70,99%
Pago Veiano		74	39	172	72	26	1		384	72,90%
Fragneto Monforte		24	39	227	44	15		12	361	74,69%
Fragneto l'Abate		28	74	188	11	18			319	76,28%
Limatola		309							309	77,82%
S. Marco dei Cavoti		18	52	124	39	60			293	79,27%
Circello		14	32	186	8	43	2		285	80,69%
S. Bartolomeo in G.		1	17	93	154	7			272	82,04%
Morccone		10	3	216	7	29		1	266	83,36%
Amorosi		261							261	84,66%
Faicchio		245							245	85,88%
Sant'Agata dei Goti		25		192	2	2		2	223	86,98%
Puglianello		204							204	88,00%
S. Leucio del Sannio		9	26	63		7		77	182	88,90%
TorreCUSO		17	17	111	8	14		2	169	89,74%
Casalduni		17	13	118	20				168	90,58%
S. Croce del Sannio		8	40	20	1	6	1		127	91,21%
Ceppaloni	4	10	3	35		1		58	111	91,76%
Foiano Val Fortore		2	1	98	7	2			110	92,31%
Bonea		93		7		1			101	92,81%
Apollosa		1	1	88	7	1			98	93,30%
Campoli M. Taburno		4		78	2	9	1		94	93,76%
Ponte		5	31	32	10	8	1		87	94,20%
Bucciano		80		3		1			84	94,61%
Colle Sannita		1		26		55			82	95,02%
Tocco Caudio		3		68	3	3			77	95,40%
Telese Terme		71		2					73	95,77%
Campolattaro		1	4	45	7	10			67	96,10%
Castelpoto		2	6	39	8	4	1		60	96,40%
Frasso Telesino		59							59	96,69%
Ginestra d. Schiavoni				51		5			56	96,97%
Vitulano		2	2	50	2				56	97,25%
San Nazzaro		4	1	16		2		30	53	97,51%

PRUSST Calidone  
*"Progetto pilota per l'implementazione di filiere agroalimentari"*

FILIERA del TABACCO

COMUNI	GRUPPO VARIETALE								Produzione Totale (tonn.)	Frequenza Cumulata %
	O1	O2		O3				O4		
	BRIGHT	BUR.	MARY	IBG	PAR.	HAV	BEN.	KENT.		
Foglianise		3	9	35				5	52	97,77%
Melizzano		48							48	98,01%
Pontelandolfo		2	3	35	3				43	98,22%
S.Salvatore Telesino		43							43	98,43%
Moiano		35							35	98,61%
Baselice				14	8	9			31	98,76%
Castelvete V.F.				15	15				30	98,91%
Paolisi		24		1		4			29	99,06%
Molinara			2	16		7			25	99,18%
S. Arcangelo Trimonte				23					23	99,29%
Cautano		3		17	1	1			22	99,40%
Durazzano		22							22	99,51%
Forchia		19							19	99,61%
San Martino Sannita		5		6				8	19	99,70%
Solopaca		15							15	99,78%
Montefalcone V.F.			1	7	4				12	99,84%
Castelpagano				8		3			11	99,89%
Arpaia		10							10	99,94%
Paupisi				3		1			4	99,96%
Castelfranco in M.						3			3	99,98%
Arpaia				1					1	99,98%
Pannarano		1							1	99,99%
San Lorenzo M.				1					1	99,99%
San Lupo				1					1	100,00%
Sassinoro				1					1	100,00%
Castelvenere									0	100,00%
Cerreto Sannita									0	100,00%
Cusano Mutri									0	100,00%
Guardia Sanframondi									0	100,00%
Pietraraja									0	100,00%
San Lorenzello									0	100,00%
<b>TOTALE</b>	<b>64</b>	<b>6.314</b>	<b>1.558</b>	<b>8.624</b>	<b>634</b>	<b>879</b>	<b>23</b>	<b>2.026</b>	<b>20.122</b>	

Fonte: ns elaborazioni su dati C.C.I.A.A. Benevento

## 2.4 Indice standardizzato di specializzazione produttiva

L'utilizzo di un indicatore descrittivo di struttura settoriale è finalizzato a fornire una misura dell'orientamento colturale in provincia di Benevento.

L'indicatore prescelto fa perno sul cosiddetto Indice Standardizzato di Specializzazione Produttiva (ISSP) con cui, misurando il grado di specializzazione produttiva attraverso una matrice di dati del tipo "territorio/produzioni agricole", si individuano le aree territoriali che presentano una consistente specializzazione nelle diverse produzioni agricole.

Unità di riferimento dell'analisi svolta sono i 78 Comuni della Provincia di Benevento.

Per quanto attiene alla scelta della variabile pivot, occorre evidenziare che, normalmente, quando si vuole analizzare la specializzazione in un settore manifatturiero si utilizza il rapporto tra gli addetti di quel settore e il totale addetti (nella fattispecie il Comune), rapportando poi questo valore all'analogo calcolato per unità areale di livello superiore (nella fattispecie la Provincia).

Nel caso delle produzioni agricole non c'è, però, possibilità di avere il dettaglio degli occupati per tipologia di produzione.

La variabile presa in considerazione, dunque, è costituita dalla Produzione Lorda Vendibile (PLV), stimata per comparto e per ciascun Comune, che consente, fra l'altro, un immediato confronto tra le produzioni dei diversi comparti dell'agricoltura.

Il dato relativo alla PLV di comparto e PLV totale, disaggregato a livello comunale, non viene calcolato dall'Istituto Tagliacarne, ragion per cui esso è stato stimato integrando il dato provinciale con i dati del censimento e dell'archivio Agea, passando attraverso la resa unitaria media provinciale per ettaro, ricavabile in base alle statistiche annuali fornite dall'Istat.

L'Indice Standardizzato di Specializzazione Produttiva è stato calcolato secondo la seguente formula:

$$ISP_{ij} = \frac{a_{ij} - b_i}{(1 - a_{ij})b_i + (1 - b_i)a_{ij}}$$

dove:

$$a_{ij} = \frac{x_{ij}}{\sum_i x_{ij}}$$

$$b_i = \frac{\sum_j x_{ij}}{\sum_{ij} x_{ij}}$$

$x_{ij}$  = valore della PLV relativa alla produzione  $i$ -esima nel comune  $j$ -esimo

$$-1 \leq ISP \leq +1$$

ISSP = +1 Individua situazioni territoriali di massima specializzazione produttiva per la produzione  $i$ -esima nel Comune  $j$ -esimo;

ISSP = 0 Individua una condizione di equidistribuzione delle destinazioni colturali;

ISSP = -1 Individua condizioni corrispondenti all'assenza di produzione all'interno del Comune.

In altri termini, e con riferimento allo specifico comparto, la specializzazione produttiva di un Comune è direttamente proporzionale al valore assunto dall'ISSP.

#### **2.4.1 Un modello di specializzazione produttiva territoriale**

La cartografia prodotta, avendo come unità di riferimento il territorio del singolo Comune, è di due tipi: la prima fa riferimento alla superficie coltivata a tabacco, la seconda riproduce il valore dell'Indice Standardizzato di Specializzazione Produttiva (così come calcolato nel precedente paragrafo) associato a ciascun Comune.

La lettura congiunta delle due cartografie evidenzia un aspetto interessante che non sarebbe stato facile cogliere soltanto con un'analisi quantitativa e numerica della specializzazione produttiva territoriale: taluni Comuni, pur avendo una superficie coltivata a tabacco piuttosto estesa, presentano un valore ISSP basso, per altri, invece, ad una superficie coltivata ridotta è associato un valore ISSP elevato.



**PRUST "CALIDONE"**

Programma di Riqualificazione Urbana e Sviluppo Sostenibile del Territorio

Progetto pilota per l'implementazione di filiere agroalimentari

**Superficie coltivata - Tabacco**

Legenda

**superficie in ha**

0,00 - 31,10

31,11 - 107,97

107,98 - 227,17

227,18 - 485,20

485,21 - 1076,50

Metadati

Sistema di Riferimento :

Gauss - Boaga

Fonte :

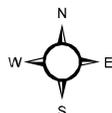
vedi nota metodologica nel testo

Elaborazione a cura di :

ufficio di coordinamento P.R.U.S.S.T. " Calidone"

Data di aggiornamento :

31.12.2003

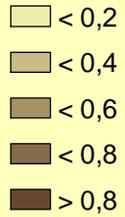


Scala 1:350.000



Legenda

**ISSP Tabacco**



**Metadati**

Sistema di Riferimento :

Gauss - Boaga

Fonte :

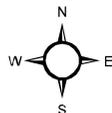
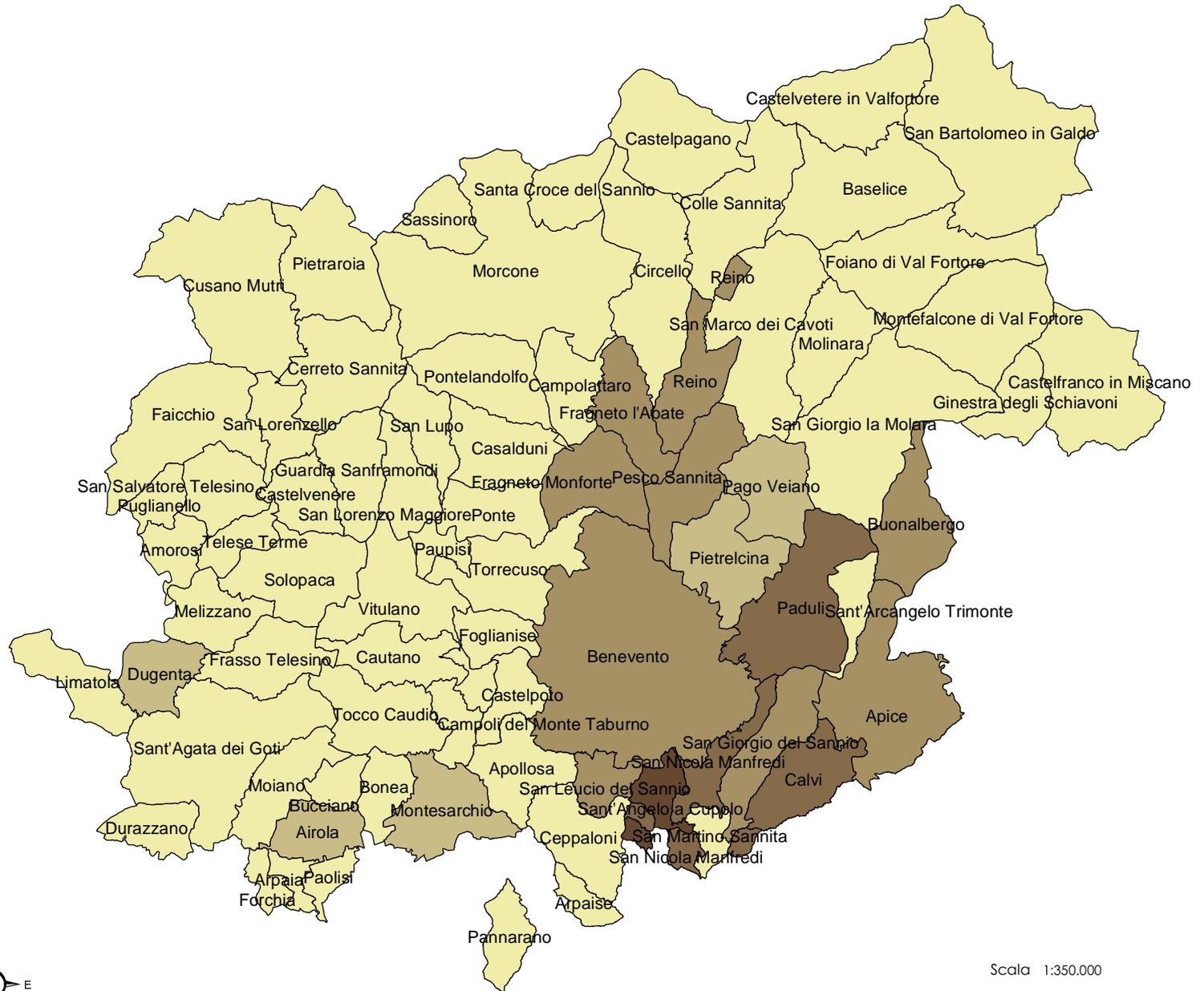
vedi nota metodologica nel testo

Elaborazione a cura di :

ufficio di coordinamento P.R.U.S.S.T. "Calidone"

Data di aggiornamento :

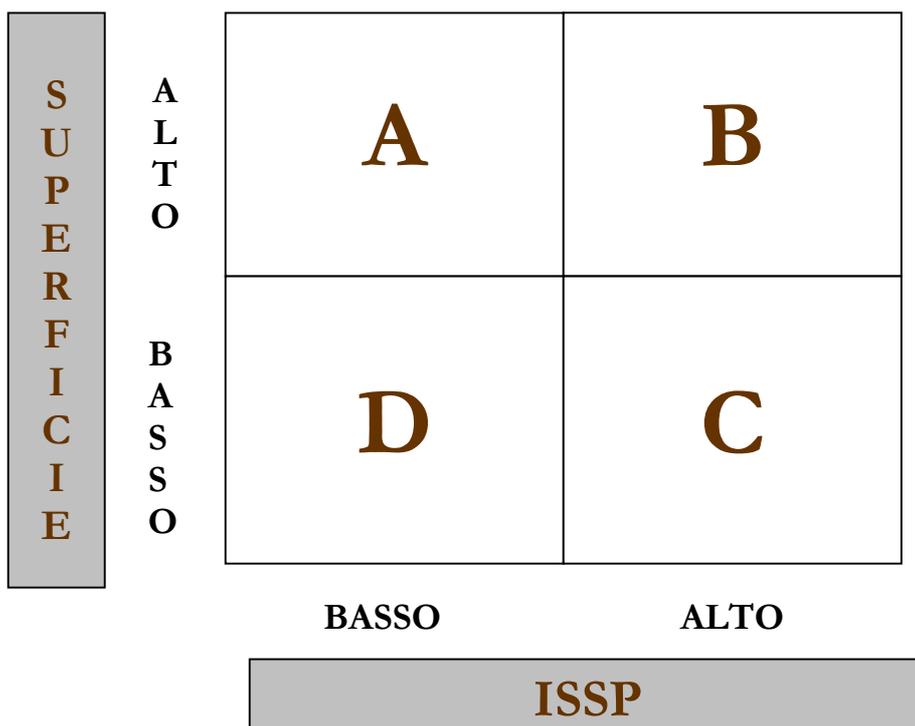
31.12.2004



Scala 1:350.000

FILIERA del TABACCO

Tale constatazione ha suggerito l'elaborazione di un modello di specializzazione produttiva territoriale che, articolato secondo lo schema riportato di seguito, consente, da un lato, di correlare graficamente le due variabili considerate e, dall'altro, classificando i Comuni secondo tipologie produttive omogenee, di fornire un'interpretazione economica di sintesi.



Con riferimento al comparto della tabacchicoltura, il territorio può essere classificato secondo le seguenti tipologie:

nel **quadrante A** rientrano i comuni con basso ISSP ma elevata incidenza della superficie;

nel **quadrante B** vanno compresi quei Comuni che presentano sia un valore ISSP che una superficie elevata;

nel **quadrante C** quei Comuni con elevato valore ISSP ma bassa incidenza della superficie coltivata a tabacco;

nel **quadrante D** possono essere inclusi quei Comuni che presentano un basso valore ISSP e una ridotta incidenza della superficie tabagicola;

Per una sintesi grafica del modello proposto è stato utilizzato uno *scatter diagram*, in cui sull'asse delle ascisse è posta la variabile ISSP (il valore ISSP, si ricorda, varia fra -1 e +1), mentre sull'asse delle ordinate è posto il valore normalizzato<sup>9</sup> della superficie coltivata a tabacco.

Un aspetto molto importante da tenere in considerazione è la scelta relativa al punto in cui fissare l'intersezione fra i due assi.

Dal punto d'intersezione, infatti, dipende il dimensionamento dei quadranti secondo il modello proposto e, dunque, la collocazione di un Comune in un quadrante anziché in un altro.

Occorre, in sostanza, definire un valore di soglia in base al quale individuare quei valori, rispettivamente per la variabile ISSP e per la variabile Superficie coltivata, che siano "alti" o "bassi" allo scopo di definire, con un contorno netto, i quadranti.

Si ritiene opportuno, pertanto, fissare pari a 0 l'intersezione per l'asse della variabile Superficie e pari a 0,5 l'intersezione per l'asse della variabile ISSP.

Ma se tale modo di procedere ha una sua valenza metodologica, sicuramente non vanno sottaciuti i "rischi" intrinseci connessi alla dicotomia della logica sottostante.

Sono "rischi", sollevati ed evidenziati dai principi della *logica Fuzzy*<sup>10</sup>, che dovrebbero ispirare cautela nel tentativo di inquadrare e classificare "a tutti i costi" un determinato Comune.

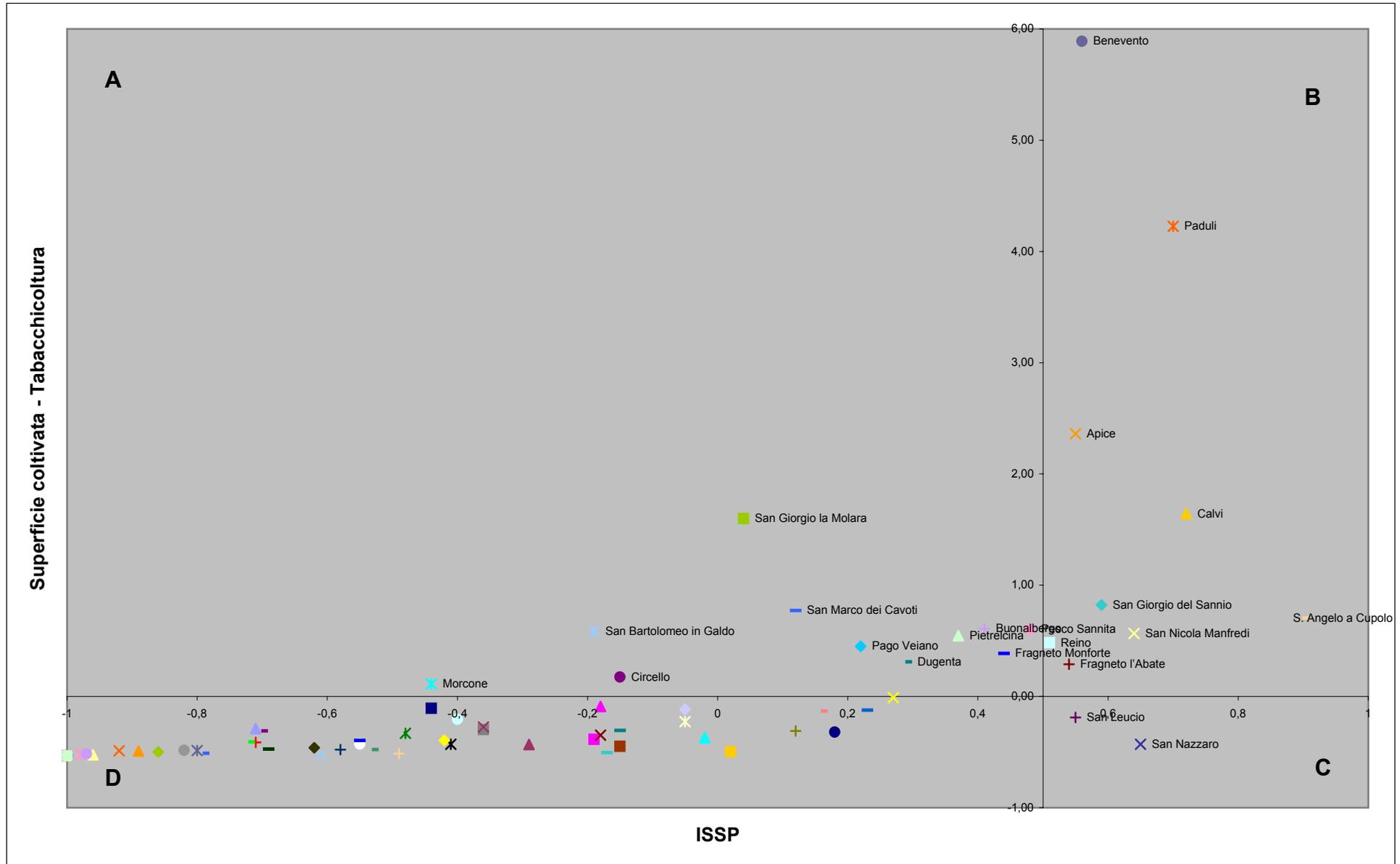
Una chiara classificazione secondo il modello proposto, pertanto, può aversi soltanto per quei Comuni che nello *scatter diagram* occupano posizioni esterne o, comunque, "chiare" nell'ambito di ciascun quadrante.

---

<sup>9</sup> La procedura di normalizzazione, effettuata attraverso una procedura di tipo statistico, si è resa necessaria al fine di risolvere i problemi di rappresentazione grafica connessi alla diversa scala dimensionale delle due variabili considerate.

<sup>10</sup> Gli strumenti logici a disposizione degli studiosi (e delle persone in generale) sono generalmente considerati il frutto della logica dicotomica, ossia di quella aristotelica. Da oltre duemila anni i problemi sono affrontati e risolti con la logica del "sì o no", del "vero o falso". Secondo la logica Fuzzy, invece, i problemi che le situazioni reali pongono, il nostro modo di affrontarle hanno in realtà ben poco di bivalente.

Scatter filiera tabacco: superficie coltivata/ISSP



FILIERA del TABACCO

---

I Comuni del gruppo B si caratterizzano per una elevata specializzazione produttiva, in quanto la tabacchicoltura fornisce un contributo importante alla formazione della PLV complessiva dei Comuni stessi.

I Comuni compresi in tale quadrante sono:

Reino

Fragneto l'Abate

Apice

Benevento

San Giorgio del Sannio

San Nicola Manfredi

Paduli

Calvi

S. Angelo A Cupolo

Per quanto riguarda i Comuni del gruppo A, potrebbe sorprendere che ad una elevata PLV corrisponda un basso livello del valore ISSP: si tratta di Comuni la cui struttura agricola si presenta, dal punto di vista produttivo, diversificata; la PLV totale di tali Comuni è determinata dal contributo di diverse produzioni, ma nessuna di esse assume un ruolo rilevante rispetto alle altre.

Ricadono in tale quadrante:

Morcone

San Bartolomeo in Galdo

Circello

San Giorgio la molara

San Marco dei Cavoti

Pago Veiano

Dugenta

Pietrelcina

Buonalbergo

Fragneto Monforte

Pesco Sannita

I Comuni del gruppo C si caratterizzano per una modesta attività agricola: un ISSP elevato implica che, per quanto modesta sia la superficie coltivata a tabacco, questa presenta un forte impatto in termini di formazione della PLV agricola complessiva di tali Comuni:

FILIERA del TABACCO

---

San leucio del Sannio

San Nazzaro

I Comuni del gruppo D sono Comuni che, con riferimento alla tabacchicoltura, non presentano un orientamento produttivo specializzato, sono i seguenti:

Arpaia

Castelvenere

Cerreto Sannita

Cusano Mutri

Guardia Sanframondi

Pannarano

Pietraroja

San Lorenzello

San Lorenzo Maggiore

San Lupo

Sassinoro

Castelfranco in Miscano

Solopaca

Paupisi

Castelpagano

San Salvatore Telesino

Moiano

Montefalcone Valfortore

Faicchio

Sant'Agata dei Goti

Frasso Telesino

Telese Terme

Arpaia

Cautano

Pontelandolfo

Vitulano

S.Arcangelo Trimonte

Forchia

Ponte

Puglianello

Torrecuso  
Foglianise  
Molinara  
Colle Sannita  
Apollosa  
Amorosi  
Bonea  
Castelpoto  
Tocco Caudio  
Foiano Valfortore  
Paolisi  
Bucciano  
Campoli Monte Taburno  
Limatola  
Casalduni  
Campolattaro  
San Martino Sannita  
Ginestra degli Schiavoni  
Santa Croce del Sannio  
Ceppaloni  
Airola  
Montesarchio

## **2.5 I problemi di riconversione del comparto**

Quanto finora descritto testimonia come la volontà della Comunità di ridurre lentamente e progressivamente il sostegno accordato alla coltura del tabacco, perfettamente iscrivibile in una logica di mercato, si scontri con le difficoltà di intervento in un settore la cui riconversione verso altre colture o altre attività appare difficile.

Da un lato appare infatti chiaro che la CEE sta cercando di allontanarsi dall’eccessivo sostegno di mercato dei prodotti agricoli in generale, sia per esigenze di bilancio sia per attenuare la “guerra delle tariffe” condotta a livello mondiale nel tentativo di liberalizzare progressivamente i mercati (il riferimento è ai negoziati in seno al WTO). A ciò si aggiunga che la CEE stessa, assecondando le recenti ondate di avversione al consumo di tabacco (campagne anti-fumo, peraltro supportate da ricerche scientifiche) provenienti dall’opinione

pubblica, ha promosso diverse iniziative volte alla riduzione di condensato e di nicotina presente nelle sigarette e destinate ad avere notevoli ripercussioni sui livelli occupazionali e reddituali dei tabacchicoltori comunitari, così come sulle varietà di tabacco coltivate e sulle tecniche produttive impiegate.<sup>11</sup>.

D'altro lato occorre considerare che circa i 3/4 del prezzo del tabacco secco pagato agli agricoltori derivano dalla concessione del premio comunitario alla prima trasformazione, e che dunque la tabacchicoltura comunitaria vedrebbe fortemente ridurre la propria consistenza qualora venisse a mancare il supporto della politica agricola comune. Tali effetti, rapportati alla tabacchicoltura sannita e all'intero sistema agricolo provinciale, risulterebbero addirittura amplificati.

Del resto la riconversione della tabacchicoltura, sia colturale (cioè dalla coltura del tabacco verso altre colture) che varietale (cioè tra diverse varietà di tabacco), non appare cosa né agevole né realizzabile in un breve lasso di tempo, essendo non pochi gli ostacoli che vi si frappongono, e che derivano dai problemi tipici del settore agricolo nonché dalle caratteristiche tecniche ed economiche della coltura del tabacco. Infatti, è noto come il settore agricolo in generale incontra notevoli problemi nell'adeguarsi di fronte a mutamenti del sistema dei prezzi e delle condizioni di mercato.

Tali problemi sono sinteticamente riconducibili ai seguenti elementi:

- rigidità che caratterizza gli spostamenti intra e inter-settoriali dei fattori della produzione;
- basso livello medio di preparazione tecnica degli operatori agricoli rispetto a quello degli altri settori;
- particolare struttura dei costi che caratterizza le aziende agricole (alta percentuale di costi fissi);
- diffusione della tipologia di impresa a conduzione familiare;
- minor disponibilità di informazioni sul mercato dei fattori e dei prodotti;
- scarsa integrazione del settore agricolo con le attività collocate a valle;
- difficoltoso accesso a fonti di finanziamento esterno, ecc.

Oltre che dalle strutturali difficoltà proprie del settore agricolo in generale, i problemi di riconversione colturale sono poi resi ancora più difficili dalle peculiari caratteristiche della coltura del tabacco: infatti, soprattutto in una provincia come quella beneventana, la coltura

---

<sup>11</sup> D'altra parte anche gli andamenti del mercato mondiale spingono la Comunità a ridurre il proprio sostegno al settore: prezzi del tabacco greggio in declino sul mercato mondiale, aumento dei costi di produzione nella Comunità (già posizionati tra i più elevati al mondo) e declino della domanda (indotto anche da un generale aumento dei prezzi dei prodotti manufatti) sono i segnali più evidenti del deteriorarsi della situazione.

del tabacco non è agevolmente sostituibile con altre colture, sia per motivi di ordine economico che di ordine più strettamente tecnico.

Quanto ai primi, il tabacco è una coltura che abbisogna di livelli di manodopera per ettaro tra i più elevati; di conseguenza il passaggio dalla coltivazione del tabacco ad altre colture significherebbe, in genere, “liberare” forza-lavoro (un aumento dell’offerta di lavoro) e rendere, dunque, disponibile manodopera per altre attività agricole o extra-agricole.

Ma, considerata la “pesantezza” del mercato del lavoro (sia in agricoltura che negli altri settori), la riconversione colturale implicherebbe il rischio di far incrementare la disoccupazione.

Quanto ai motivi di ordine tecnico, se la riconversione colturale appare problematica, anche la riconversione da varietà non richieste verso varietà richieste dal mercato non sempre si presenta agevole.

Le possibilità di riconversione varietale sono infatti molto diverse a seconda del tipo di varietà presa in considerazione.

Certe varietà sono più agevolmente interscambiabili tra loro (si pensi, ad esempio, alle varietà dark-air cured, F Havanna e Badischer G., la cui interscambiabilità, come descritto sopra, ha dato origine all’eccezionale sviluppo produttivo della tabacchicoltura beneventana negli anni ‘70); per altre, invece, le possibilità di riconversione sono molto più difficili a causa degli elevati costi fissi che presentano i loro conti colturali (si pensi alle varietà flue-cured, le quali abbisognano di appositi locali di cura che richiedono investimenti senz’altro superiori a quelli richiesti da altre varietà).

La riconversione comporta, oltretutto, notevoli difficoltà inerenti l’acquisizione di know-how, relativo alle tecniche produttive della nuova varietà, particolarmente evidenti per le piccole aziende.

Infine, la possibilità di riconversione è naturalmente connessa alle caratteristiche dei terreni, alla presenza o meno di risorse idriche sufficienti, all’andamento della temperatura e umidità della zona nel corso dell’anno e così via.

Quanto fin qui esposto dovrebbe evidenziare come sia presente un’ambiguità di fondo nella politica agricola comune nel settore del tabacco greggio, dovuta al trade-off negativo tra l’esigenza di contrarre il sostegno finanziario, le difficoltà di riconversione e la rilevante importanza economica che la coltura riveste.

Appare, inoltre, evidente come non sempre neppure i recenti sviluppi della regolamentazione comunitaria abbiano prodotto l’effetto di un miglioramento qualitativo delle

varietà prodotte, che dovrebbe costituire, invece, il presupposto primario nell'ottica di un più efficace collegamento fra offerta e domanda di tabacco.

Solo una riqualificazione della produzione potrebbe infatti dare respiro alle finanze comunitarie e nel contempo rendere competitiva la tabacchicoltura sul mercato mondiale.

## **2.6 La superficie tabacchicola in provincia di Benevento**

Nel primo paragrafo del presente capitolo le rappresentazioni grafiche di Figura 2 e Figura 3, relative rispettivamente agli andamenti produttivi e alle superfici coltivate a tabacco in provincia di Benevento, sono stati volutamente riportati l'uno di seguito all'altro, allo scopo di evidenziare in maniera empirica la collinearità tra le due serie storiche.

Il fatto che le due serie storiche abbiano un andamento pressoché analogo, si ritiene sia dovuto proprio al meccanismo di funzionamento della regolamentazione comunitaria.

Siccome la produzione ( per il meccanismo delle quote) e le rese per ettaro sono un dato fissato esogenamente, tali risultano anche le superfici dichiarate dai coltivatori all'Agea<sup>12</sup>; dunque, le superfici effettivamente coltivate non sono note.<sup>13</sup> Nel tentativo di colmare il gap tra le superfici "dichiarate" e le superfici "effettivamente coltivate", è stata effettuata una stima delle superfici coltivate, per gruppi varietali, nei comuni della provincia di Benevento.

In primo luogo i comuni della provincia sono stati aggregati in quattro aree omogenee in base alla loro localizzazione geografica e, dunque, in base alle condizioni pedo-climatiche caratterizzanti ciascuna area. Nell'ambito di ciascuna area, a ciascun gruppo varietale è stata associata una determinata resa produttiva per ettaro. Dal rapporto fra la produzione e la resa ad ettaro scaturisce il dato relativo alle superfici coltivate. Una stima più robusta avrebbe richiesto sia la conoscenza dei livelli produttivi effettivi che la conoscenza delle rese effettive per diversi anni, al fine di poter applicare, nel calcolo, una resa media. Di seguito si fornisce una tabella di sintesi.(Tabella 11) delle superfici stimate per gruppo varietale relativa alle quattro aree omogenee, nonché un elenco dei comuni appartenenti a ciascuna area.

Passando dall'area denominata con la lettera A fino alla lettera D, le rese ad ettaro applicate sono progressivamente decrescenti. Ad esempio, per i comuni compresi nell'area C

---

<sup>12</sup> I coltivatori, dovendo adeguarsi alle quote produttive loro assegnate ("congruità" rispetto alle quote) nonché alle rese per ettaro fissate dall'Agea devono, eventualmente, dichiarare una superficie coltivata che sia "coerente" con gli altri due parametri (quote e rese, appunto). In tal modo la superficie coltivata, che insieme alle rese dovrebbe costituire la variabile indipendente del processo produttivo, spesso diventa un dato meramente "dichiarato".

<sup>13</sup> Non si ritiene sia possibile stimare la produzione effettiva di tabacco eventualmente eccedente rispetto alle quote.

FILIERA del TABACCO

---

viene stimata una superficie coltivata a tabacchi scuri (gruppo O3) di 2.640 ettari circa, pari al 38% circa della superficie totale provinciale, che ammonta a quasi 7.000 ettari.

In allegato è riportata la stima disaggregata per comune della superficie coltivata.

FILIERA del TABACCO

Tabella 11 - Superficie stimata per aree omogenee e gruppi varietali in provincia di Benevento  
 ( ha ) – tabella di sintesi

AREA OMOGENEA	Gruppo O1			Gruppo O2			Gruppo O3			Gruppo O4			PRODUZ.	SUPERF.
	Produz.	Resa (t/ha)	Superf.	Produz.	Resa (t/ha)	Superf.	Produz.	Resa (t/ha)	Superf.	Produz.	Resa (t/ha)	Superf.	TOTALE	TOTALE
A				3.246	6	541	320	6	53,33	2	3	0,67	3.568	595
B	61	4	8,5	2.886	4	721,5	2.496	3	832	1.843	3	614,33	7.286	2.176
C				1.645	2	822,5	6.511	3	2.604,40	181	2	120,67	8.337	3.548
D				95	1	95	830	2	553,33				925	648
<b>TOTALE</b>	<b>61</b>		<b>8,5</b>	<b>7.872</b>		<b>2.180,00</b>	<b>10.157</b>		<b>4.043,07</b>	<b>2.026</b>		<b>735,67</b>	<b>20.116</b>	<b>6.967</b>

Fonte: ns elaborazioni

AREE OMOGENEE

A	B	C	D
Airola		Apice	
Amorosi		Apollosa	
Arpaia		Buonalbergo	
Arpaia		Campolattaro	
Bonea		Campoli Monte Taburno	
Bucciano		Casalduni	
Dugenta		Castelpoto	
Durazzano	Benevento	Cautano	Baselice
Faicchio	Calvi	Circello	Castelfranco in Miscano
Forchia	Ceppaloni	Foglianise	Castelpagano
Frasso Telesino	S. Angelo a Cupolo	Fagneto l'Abate	Castelvetere Valfortore
Limatola	San Giorgio del Sannio	Fagneto Monforte	Colle Sannita
Melizzano	San Leucio del Sannio	Morcone	Foiano Val Fortore
Moiano	San Martino Sannita	Paduli	Ginestra degli Schiavoni
Montersarchio	San Nazzaro	Pago Veiano	Molinara
Pannarano	San Nicola Manfredi	Paupisi	Montefalcone Valfortore
Paolisi		Pesco Sannita	San Bartolomeo in Galdo
Puglianello		Pietrelcina	San Marco dei Cavoti
San Salvatore Telesino		Ponte	
Sant'Agata dei Goti		Pontelandolfo	
Solopaca		Reino	
Telese Terme		Sant'Arcangelo Tremonti	
		San Giorgio la Molar	
		Santa Croce del Sannio	
		Tocco Caudio	
		Torreco	
		Vitulano	

### SEZIONE 3. L'OCCUPAZIONE E IL REDDITO NELLA TABACCHICOLTURA BENEVENTANA

#### 3.1 Caratteristiche del tabacco e del suo processo produttivo

Per poter essere utilizzata nella produzione di beni di consumo finale la foglia del tabacco necessita di una serie di trasformazioni fisico-chimiche che variano, oltre che in dipendenza del tipo di prodotto finito che si vuol realizzare, dal tipo di varietà presa in considerazione.

Tipicamente il processo produttivo pre-manifatturiero può essere articolato in tre fasi.

**Tabella 12 – processo produttivo pre-manifatturiero: Fasi - Output**

FASE	OUTPUT
a) coltivazione	a) foglia verde
b) cura	b) tabacco secco e sciolto
c) prima trasformazione	c) tabacco in colli

Le prime due fasi sono, nel nostro paese, tipicamente svolte a livello di azienda agricola. La terza fase viene, invece, svolta a livello industriale dal settore che verrà appunto denominata di "prima trasformazione".

Il processo di coltivazione (prima fase) va dalla (eventuale) produzione del seme e della piantina alla fase di raccolta delle foglie a maturazione avvenuta, passando attraverso operazioni colturali che possono essere sia necessarie (ad esempio aratura, irrigazione, concimazione) che facoltative (ad esempio la cimatura che consiste nell'asportazione dell'infiorescenza a maturazione in corso onde consentire, tra l'altro, un maggiore sviluppo della pianta ed una maturazione più uniforme delle foglie).

La coltivazione del tabacco può essere operata sotto climi diversi (sia caldo-umidi che temperato-freddi) e non ha terreni di elezione, anche se la scelta e la preparazione del terreno influiscono sulle caratteristiche merceologiche della foglia e sulle sue possibilità di impiego manifatturiero.

Il tabacco è una coltura annuale spesso praticata in rotazione con altre colture; inoltre, a seconda della varietà, dell'ambiente ecologico e dell'ordinamento colturale può essere praticata in regolare successione poliennale sullo stesso appezzamento.

Nella fase di cura si attua un processo controllato mediante il quale la foglia passa dallo stato verde allo stato secco e sciolto.

Essa si articola in tre fasi: ingiallimento, ammarronamento ed essiccazione del lembo e della costola.

**FILIERA del TABACCO**

La perdita di peso che si verifica per effetto della cura è nell’ordine dell’85% del peso della foglia verde.

**Tabella 13 - Le principali fasi di coltivazione del tabacco**

a) <i>preparazione del terreno e concimazione di fondo</i>	lavorazione autunnale e parzialmente primaverile
b) <i>semina</i>	il coltivatore deve provvedere, 70/80 giorni prima delle operazioni di trapianto, ad effettuare la semina nei semenzai
c) <i>trapianto</i>	
d) <i>sarchiatura</i>	liberazione del terreno dalle malerbe e rincalzatura
e) <i>sbranciolatura</i>	asportazione delle foglie alla base del fusto per un migliore sviluppo della pianta
f) <i>concimazione</i>	
g) <i>irrigazione</i>	
h) <i>cimatura e scacchiatura</i>	si applica in Italia su diversi tabacchi tra cui il Bright, il Kentucky, il Beneventano; consente una ripresa della crescita della pianta
i) <i>difesa antiparassitaria</i>	
l) <i>raccolta</i>	
m) <i>infilzamento</i>	(solo per i tabacchi raccolti a foglie singole) mediante il quale si costituiscono filze di foglie trapassandone la costola con un ago che trascina uno spago al fine di consentirne la cura

Il clima, la particolarità degli scopi da raggiungere e la minore o maggiore disponibilità di mezzi tecnico-economici hanno fatto sì che si diffondessero diversi tipi di cura, nel tempo diventati propri di ciascuna varietà, i quali possono essere utilizzati anche come criterio di classificazione delle varietà di tabacco (vedi schema).

**Tabella 14 – Tipi di cura**

CURA AD ARIA	all’ombra	<i>dark air curing</i>
	ad aria libera	<i>light air curing</i>
	al sole	<i>sun curing</i>
CURA AL CALORE ARTIFICIALE	a fuoco diretto	<i>fire curing</i>
	a fuoco indiretto	<i>flue curing</i>
	ad aria calda	<i>flue curing</i>

Secondo un’ottica economica, la lettura di tale classificazione potrebbe risultare più proficua se associata a considerazioni inerenti l’evoluzione dei gusti del consumatore.

La domanda di prodotti manufatti, oltre ad aver avuto mutamenti di carattere quantitativo, ha conosciuto anche importanti modifiche di tipo qualitativo: i gusti dei consumatori, infatti, si sono orientati sempre più verso le sigarette, abbandonando in parte il consumo di altri manufatti.

In particolare il consumo, grazie anche all’azione di campagne antifumo, si è spostato verso sigarette più leggere: si è assistito così ad una crescente diffusione delle sigarette con filtro, ad un parziale abbandono delle sigarette “scure” a vantaggio di miscele di tabacco più leggere di tipo american blend a base di tabacchi chiari. Il “riorientamento” della domanda è

**FILIERA del TABACCO**

stato poi filtrato dalle industrie manifatturiere mondiali, esercitando in tal modo sulla tabacchicoltura un duplice ordine di effetti, uno di tipo quantitativo e l’altro di tipo qualitativo.

Nel prospetto che segue sono elencate le principali varietà coltivate (pur non essendo più coltivate, talune varietà sono state indicate per ragioni di completezza) in Italia, ad ognuna delle quali è associato il proprio sistema di cura, l’utilizzo manifatturiero prevalente e la zona di maggiore produzione.

**Tabella 15 – Tabacchi scuri e chiari, sistema di cura, utilizzo manifatturiero, maggiore produttore**

VARIETA' E RAGGRUPPAMENTO	SISTEMA DI CURA	UTILIZZO MANIFATTURIERO PREVALENTE	MAGGIORE PRODUTTORE
<b>Tabacchi scuri</b>			
- Brasile beneventano	infocatura	sigarette, trinciati	Benevento, Avellino
- Havanna	cura all’ombra	sigari, trinciati	Benevento
- Badischer G.	cura all’ombra	sigarette	Benevento
- Kentucky	a fuoco diretto	sigari toscani, sigarette scure	Veneto, Toscana, Umbria, Lazio, Campania
- Subtropicali	cura all’ombra	sigari	Veneto
<b>Tabacchi chiari</b>			
a) di tipo nordamericano			
- Burley	cura all’ombra	sigarette	Campania, Lazio
- Maryland	cura all’ombra	sigarette	Campania, Lazio
- Bright	a fuoco indiretto	sigarette	Veneto, Umbria
b) di tipo orientale			
- Erzegovina	sun cured	sigarette	Puglia, Abruzzi
- Perustitza	sun cured	sigarette	Puglia, Abruzzi
- Xanti Yakà	sun cured	sigarette	Puglia, Abruzzi

L’obiettivo principale della fase di prima trasformazione (terza fase) consiste nell’allestimento dei tabacchi per la successiva lavorazione effettuata dall’industria manifatturiera.

La prima trasformazione, infatti, ha il compito di selezionare e raggruppare le foglie di tabacco onde formare raggruppamenti merceologici omogenei o comunque confacenti alle esigenze dell’utilizzatore manifatturiero, di rendere possibile la conservazione della foglia eliminandone l’eccesso di umidità mediante appositi trattamenti termici, di indurre nelle foglie trasformazioni migliorative di natura bio-chimica con andamento piuttosto breve e intenso (fermentazione) oppure lungo e lieve (stagionatura).

### 3.2 Cenni di tecnica colturale

La produzione tabacchicola provinciale è concentrata nelle seguenti varietà: *il Burley*, le cui origini risalgono alla metà del secolo, è commercialmente divulgata col nome di *White Burley*, mutazione genetica del preesistente *Red Burley*, la cui caratteristica morfologica saliente è rappresentata da foglie assai chiare, tendenti all'albino per una carenza di clorofilla; il *Forcheimer Havanna* ed il *Badischer Gendertheimer*, originari della Germania, eredi, per ciò che concerne il ruolo economico della zona, del *Beneventano* ed il *Kentucky*, importato dall'omonimo Stato Usa, la cui comparsa in Italia è legata all'avviamento, nel 1881, della produzione di sigari Toscani.

Le caratteristiche chimico-fisiche di queste varietà risultano quanto mai differenti e differente risulta il prodotto finito e la sua utilizzazione sul mercato.

*Il Burley* appartiene al gruppo varietale dei tabacchi chiari. Presenta foglie assai ampie, caratterizzate da un contenuto di prodotti volatili (polifenoli, resine, olii) molto limitato che le rende prive di un aroma marcato, ma al tempo stesso formate da un tessuto poroso, con grana tendenzialmente aperta, dotato di elevatissima combustibilità. Basso è il contenuto di nicotina (1,2-1,5 per cento nel *Burley italiano*) e quasi nullo quello di zuccheri. Si tratta, quindi, di un prodotto leggero usatissimo come tabacco da riempimento in tutte le miscele.

*Havanna e Badischer* sono invece varietà scure, il cui prodotto finito è assorbito dalla manifattura di sigari, sigarette scure e trinciati da pipa. Le pagine fogliari risultano corpose, sostanziose, con un contenuto di nicotina non inferiore al 2% ed un aroma assai marcato e tipico.

Tali caratteristiche sono ancora di più accentuate nella varietà *Kentucky*. Quest'ultima rappresenta il tabacco forte per eccellenza. Le foglie, lunghe sino ad un metro, scure, marrone intenso a fine cura, presentano un contenuto di nicotina che va dal 4 al 6 per cento e sono destinate per lo più alla fabbricazione di sigari.

Tutte le pratiche agronomiche con cui le diverse varietà sono condotte dal semenzaio sino alla raccolta hanno quindi il fine di esaltare le caratteristiche merceologiche positive di ciascuna di esse. Tali caratteristiche saranno poi espresse a livello di prodotto finito attraverso la fase di cura, anch'essa differente per ciascun gruppo varietale.

*Il Burley* è coltivato preferibilmente su terreni di medio impasto, con un investimento ad ettaro di circa 35.000 piante, corrispondenti ad un sesto di impianto indicativo di cm 75 x 40. Considerando una concentrazione ottimale in semenzaio di 500 piante utili per metro quadrato, sono necessari circa 70 metri quadrati per ogni ettaro di coltura in pieno campo. I climi ottimali per lo sviluppo di questa varietà sono quelli contraddistinti da elevate temperature medie ed elevata umidità relativa dell'aria.

FILIERA del TABACCO

---

*Havanna* e *Badischer* trovano le condizioni ottimali su terreni di medio impasto, tendenzialmente argillosi. La maggior "pesantezza" dei tabacchi di questo gruppo varietale impone però sesti di impianto più ampi per ottenere delle densità di trapianto pari a 20-25.000 piante ad ettaro (40-50 metri quadrati/ettaro di semenzaio).

Il *Kentucky*, per le sue particolari caratteristiche, esige, invece, terreni forti, argillosi, con condizioni climatiche caratterizzate da alte temperature estive e da precipitazioni poco frequenti. La finezza di allevamento ottimale è da ricercare intorno alle 10-12.000 piante ad ettaro (90 x 90-100 x 100).

Tutte le quattro varietà si sviluppano bene soprattutto su terreni assai fertili e necessitano di concimazioni fosfo-potassiche ed azotate. Importante sarà regolare il mutuo rapporto tra forma nitrica e forma ammoniacale, trattenuta dal potere assorbente del terreno e gradualmente ossidata ad azoto nitrico, a seconda delle caratteristiche fisico-chimiche del terreno stesso. Auspicabile è anche un apporto periodico di sostanza organica sotto forma di letame oppure di un sovescio intercalare.

Per quanto attiene la pratica irrigua, essa rappresenta la norma per la varietà *Burley* che richiede interventi frequenti ogni qualvolta il potenziale idrico del terreno scende al di sotto di determinati valori (indicativamente -3 bar); per il *Kentucky*, invece, costituisce una pratica di *routine* soltanto nelle zone tipiche. Analogamente per quanto riguarda la cimatura del bottone fiorale, praticata al fine di convogliare il flusso delle sostanze di riserva e l'accumulo di nicotina verso le lamine fogliari ed ottenere così tabacchi più pesanti e forti. Tale pratica agronomica, per quanto detto a proposito delle caratteristiche merceologiche, mentre risulta non molto indicata nel *Burley italiano*, viene sempre eseguita nell'*Havanna* e nel *Badischer* all'altezza di 18 foglie circa e nel *Kentucky* ad un'altezza ancora inferiore, lasciando cioè solamente 10-12 foglie utili.

La raccolta del *Burley* può essere eseguita a foglia, a pianta intera oppure mista. Nel primo caso vengono effettuati 4-5 interventi di raccolta seguendo la maturazione scalare delle piante. Nel secondo caso si procede al taglio della pianta intera alla base cui fa seguito una fase di pre-appassimento in campo, sull'interfila. Nella raccolta mista, al taglio si fanno precedere uno o due passaggi di raccolta delle foglie basali. Per questa varietà, tipicamente leggera, è consigliabile intervenire ad un livello di maturazione non avanzato. Nella pratica culturale del *Badischer* e dell'*Havanna* è prevista invece solo la raccolta in 4 o 5 passate di 3-4 foglie cadauna, in ogni caso da effettuare a maturazione completata. Analogamente per il *Kentucky*, per il quale sono sufficienti 2 o 3 interventi, rara è la raccolta della pianta intera. Anche in questo caso deve essere raggiunta la piena maturità della lamina fogliare.

L'estrinsecazione delle caratteristiche fisiche (corpo ed elasticità del tessuto, potere di riempimento, combustibilità), chimiche (contenuto di nicotina, di carboidrati, di pigmenti, di oli essenziali e resine) ed organolettiche (gusto, aroma) del prodotto finito da commercializzare avviene poi con la cura, ossia con tutta quella serie di trasformazioni biochimiche che fanno seguito all'essiccazione controllata del lembo fogliare.

L'importanza di tale fase nella caratterizzazione del prodotto di mercato ha fatto sì che i diversi sistemi di cura venissero adottati quale riferimento nella suddivisione razionale dei gruppi varietali di tabacco: *air cured* (curati all'aria), *sun cured* (curati al sole), *flue cured* (curati a fuoco indiretto) e *fire cured* (curati a fuoco diretto). *Burley*, *Havanna* e *Badischer* sono tabacchi curati all'aria.

Le foglie vengono infilzate e poi disposte su apposite costruzioni in legno o muratura, ove vengono lasciate per un tempo variabile da 3 a 5 settimane, protette solo superiormente dagli agenti atmosferici.

Il *Kentucky* appartiene invece al gruppo varietale dei *fire cured*. L'ingiallimento, l'ammarrimento e l'essiccazione si raggiungono progressivamente per mezzo di un fuoco acceso alla base della cella di cura, regolando la temperatura e l'umidità tramite l'aerazione della cella stessa. Il processo completo si prolunga per 15-20 giorni.

Assai differenti sono le esigenze delle colture esaminate in termini di manodopera. Tali differenze sono da collegare alla presenza o meno delle fasi di cimatura e scacchiatura ed alle varie tecniche di raccolta e di cura, più o meno intensive in fatto di forza lavoro richiesta.

### **3.3 L'impatto occupazionale della tabacchicoltura beneventana**

La coltivazione del tabacco, e la connessa attività di cura (la quale rientra nelle attività essenzialmente agricole) ha un forte impatto in termini di occupazione, impatto che diviene addirittura fortissimo in quelle aree rurali, specie dell'Italia meridionale, ove più scarse sono le possibilità alternative di occupazione.

Un tentativo di fornire delle stime di tale impatto occupazionale in provincia di Benevento costituirà l'obiettivo delle seguenti considerazioni.

In mancanza di dati statistici ufficiali, una quantificazione globale delle persone interessate alla coltivazione e relativa cura del tabacco deve per forza di cose essere ottenuta mediante opportuni metodi di stima.

Talune considerazioni preliminari a carattere generale si rendono necessarie non solo per individuare i contorni del "problema" ma, soprattutto, allo scopo di chiarire i limiti intrinseci di qualunque procedimento di stima.

FILIERA del TABACCO

---

Per poter valutare tale impatto è innanzitutto necessario tenere presente che quella del tabacco è una coltura che, per unità di superficie, richiede uno tra i più intensi fabbisogni di manodopera; ciò è particolarmente vero se si considera che la fase di cura della foglia del tabacco è ricompresa nella fase agricola.

In numerosi casi, però, gli agricoltori che coltivano tabacco non si dedicano esclusivamente a tale attività, in quanto realizzano ordinamenti policolturali.

In ogni caso la situazione è notevolmente differente a seconda della realtà territoriale che si voglia prendere in esame: ad esempio, in numerose aree rurali dell’Italia meridionale, ove il tabacco riveste una importanza spesso centrale negli ordinamenti colturali, e dove una eventuale riconversione produttiva verso altre colture – anche a causa della natura dei terreni – appare particolarmente difficile ed antieconomica, il tabacco ha oggi un ruolo insostituibile ed il suo venir meno creerebbe non pochi problemi.

In particolare nelle aziende agricole a conduzione diretta, che sono quelle che forniscono la quota più rilevante dell’output del settore, si riscontra che:

la distinzione e l’individuazione del tempo dedicato alle attività manuali ed a quelle direttive è particolarmente disagiata, in quanto esse sono praticamente tutte effettuate, almeno in parte, dall’imprenditore (nelle aziende capitalistiche invece, dove la divisione del lavoro e l’attribuzione di mansioni specifiche a soggetti diversi sono un dato di fatto, tale distinzione potrebbe risultare più agevole);

una considerevole parte del fabbisogno di manodopera è fornito dall’agricoltore e dai suoi familiari; il ricorso all’esterno è limitato all’assunzione di lavoratori stagionali per lo più nelle fasi di “punta” del ciclo produttivo tabacchicolo;

un altro aspetto caratteristico del fabbisogno di manodopera richiesto dalla tabacchicoltura è che in molte fasi per il suo soddisfacimento si rivela particolarmente adatto il lavoro part-time, e in particolar modo quello femminile e quello di ragazzi e anziani, e cioè di soggetti che non troverebbero molte alternative occupazionali.

Tra l’altro accade spesso che siano gli stessi coltivatori a prestare la loro opera anche nella fase di prima trasformazione, risultando così occupati a tempo pieno nella filiera: questo accade soprattutto quando a gestire la fase della prima trasformazione siano delle società cooperative, le quali in molti casi privilegiano il ricorso ai propri soci e ai loro familiari per far fronte al proprio fabbisogno di manodopera.

La coltivazione del tabacco rappresenta nella gran parte dei casi (come si è già detto) soltanto una delle attività presenti nell’ordinamento colturale; esso si affianca (assumendo a

seconda dei casi una incidenza molto variabile sulla produzione lorda vendibile aziendale totale) ad altre coltivazioni che ben si armonizzano dal punto di vista dei calendari di lavoro.

Spesso infatti il coltivatore diretto determina l'ordinamento colturale in base alla disponibilità di lavoro proprio e della propria famiglia, in quanto esso generalmente preferisce ricorrere a lavoratori esterni in maniera il più possibile episodica.

L'imprenditore agricolo viene dunque coadiuvato, soprattutto nelle fasi del trapianto delle piantine in pieno campo, della raccolta delle foglie e della cura delle stesse, da membri della propria famiglia ma anche, seppure in proporzione molto variabile tra le differenti varietà e zone di produzione, dal ricorso alle prestazioni di lavoratori avventizi.

In alcune situazioni, comunque, il ricorso a manodopera extra-familiare non dà luogo a esborso monetario diretto da parte dell'agricoltore: ciò accade quando gli agricoltori si accordano per prestarsi vicendevolmente aiuto nelle rispettive operazioni colturali, riuscendo in tal modo a contrarre i costi di lavoro effettivamente pagati.

### **3.3.1 Una stima dell'occupazione nel comparto della tabacchicoltura beneventana**

Dalle considerazioni svolte nel paragrafo precedente si desume che quando si parla di occupazione nella tabacchicoltura è necessario tenere distinto il numero degli imprenditori agricoli dal numero delle persone (lavoratori stagionali, lavoro part-time e familiari dell'imprenditore) che più in generale sono, almeno per qualche periodo dell'anno, impiegate alle loro dipendenze nella coltivazione del tabacco.

La somma di tali soggetti (imprenditori agricoli e altri lavoratori impiegati nelle attività tabacchicole, che siano o meno familiari dell'imprenditore) indica il numero di coloro che sono interessati in maniera diretta alla coltivazione del tabacco; il loro numero, poi, al fine di esprimere le unità a tempo pieno occupate nel settore, sarà convertito in termini di "addetti equivalenti".

Il primo step da compiere consiste nella stima del fabbisogno medio di lavoro per ettaro coltivato.

E di stima trattasi, in quanto tale fabbisogno è evidentemente molto variabile da varietà a varietà ma, anche all'interno di una medesima varietà, tra aziende diverse, e questo sia da un punto di vista quantitativo che qualitativo.

La tabella 16 riporta la stima che scaturisce da studi ad hoc effettuati dagli operatori di associazioni di produttori di tabacco della provincia di Benevento.

FILIERA del TABACCO

**Tabella 16- Ore di lavoro necessarie per la coltivazione e la cura di un ettaro di tabacco e proporzione di manodopera extrafamiliare per le principali varietà.- Dati riferiti alla tabaccoltura beneventana -**

VARIETA'	FASI DI LAVORAZIONE PER LA PRODUZIONE DI TABACCO					
	Semina	Preparazione del suolo al trapianto	Trapianto e lavori consecutivi	Raccolta, cura e consegna	Ore totali/ha	Peso manodopera familiare ( % )
Burley	69	46	223	1.309	<b>1.647</b>	30,00%
Bad. Geudert.	51	51	409	1.046	<b>1.557</b>	23,40%
Kentucky	37	41	212	1.148	<b>1.438</b>	21,00%

Fonte: ns elaborazioni su dati forniti da Associazioni produttori tabacco di Benevento

In essa sono indicati il fabbisogno medio di manodopera per ettaro relativamente alle principali varietà coltivate in provincia di Benevento (Burley, Badischer G. e Kentucky, appartenenti rispettivamente ai gruppi O2, O3, e O4) le quali nel 2002 costituivano circa il 95% della produzione tabacchicola provinciale.

Il dato fornito, come risulta dalla tabella, suddivide poi il fabbisogno di manodopera tra quattro fasi in cui può essere articolato il ciclo di lavorazione (semina, preparazione del suolo al trapianto, trapianto e lavori consecutivi, raccolta cura e consegna), e fornisce anche l'incidenza media per ettaro della manodopera extrafamiliare.

Si tratta, comunque, di stime che, in quanto tali, sintetizzano dati suscettibili di variazioni riconducibili a diverse cause.

Le differenze esistenti tra le ricette di produzione di varietà diverse sono determinate in primo luogo dalle differenti esigenze richieste dalla pianta e, soprattutto, dalla fase di cura. In secondo luogo, essendo la coltivazione delle diverse varietà abbastanza concentrata sul territorio, la differente disponibilità di manodopera presente in una data area determina la possibilità e la convenienza a ricorrere a metodi di coltivazione labour-intensive piuttosto che capital-intensive.

Le differenze esistenti tra le ricette di produzione di aziende diverse che coltivano una medesima varietà sono poi determinate da un'altra serie di fattori: di particolare importanza è, ad esempio, la tecnica di coltivazione usata, la densità del trapianto prescelta, il grado di meccanizzazione aziendale raggiunto, la qualità del suolo coltivato nonché la sua collocazione altimetrica, il fatto se esso sia irriguo o meno, e così via.

E' evidente poi che il fabbisogno di manodopera può variare di anno in anno anche in funzione di fattori fuori dal controllo dell'imprenditore come, ad esempio, quando sia necessario effettuare particolari trattamenti antiparassitari.

Si deve poi tener conto non soltanto dell'aspetto quantitativo del fabbisogno di manodopera ma anche di quello qualitativo: infatti, le diverse varietà e i loro sistemi di raccolta

FILIERA del TABACCO

---

delle foglie e di cura, i diversi metodi produttivi adottati, il grado di meccanizzazione delle diverse fasi di lavorazione, oltre a molti altri aspetti dell’organizzazione data dall’imprenditore alle attività produttive, determinano un fabbisogno di manodopera non più indifferenziato bensì dotato di ben determinate caratteristiche qualitative e di diversi livelli di preparazione tecnica.

Il secondo step è dato dal calcolo delle ore di fabbisogno totale di manodopera, pari al prodotto fra ore di fabbisogno per ettaro di superficie coltivata e la superficie totale.

Relativamente alla superficie coltivata a tabacco per comuni della provincia e per gruppi varietali, sono stati utilizzati i dati riportati nella tabella 11. (si rimanda al secondo capitolo del presente lavoro).

Con il terzo step, infine, il fabbisogno totale di manodopera viene standardizzato in termini di “addetti equivalenti”; a tal fine è stato considerato il potenziale normale annuo di una unità lavorativa, pari a 2.080 ore/lavoro, che scaturisce dal seguente calcolo: 8 ore di lavoro giornaliero, per 5 giornate settimanali, per 52 settimane annue.

I dati, distinti per Area produttiva, Gruppo varietale e Comune della provincia di Benevento, sono riportati nelle tabelle seguenti.

FILIERA del TABACCO

**Tabella 17 -Superficie ed occupati nel comparto della tabacchicoltura in provincia di Benevento (A) Area produttiva A: Dati disaggregati per Comune, Area produttiva e Gruppo varietale**

Comune e area produttiva	O2		O3		O4		SUPERFICIE	OCCUPATI
	Superficie	Occupati	Superficie	Occupati	Superficie	Occupati	TOTALE	TOTALE
	ha	N°	ha	N°	ha	N°	ha	N°
A Airola	67,67	58	1,00	1			68,67	54
A Amorosi	43,50	37					43,50	34
A Arpaia	1,67	1					1,67	1
A Arpaise			0,17	0			0,17	0
A Bonea	15,50	13	1,33	1			16,83	13
A Bucciano	13,33	11	0,67	1			14,00	11
A Dugenta	141,00	121	0,33	0			141,33	112
A Durazzano	3,67	3					3,67	3
A Faicchio	40,83	35					40,83	32
A Forchia	3,17	3					3,17	3
A Frasso T.	9,83	8					9,83	8
A Limatola	51,50	44					51,50	41
A Melizzano	8,00	7					8,00	6
A Moiano	5,83	5					5,83	5
A Montersarchio	71,67	61	16,00	13			87,67	69
A Pannarano	0,17	0		0			0,17	0
A Paolisi	4,00	3	0,83	1			4,83	4
A Puglianello	34,00	29					34,00	27
A San Salvatore T.	7,17	6					7,17	6
A Sant'Agata dei Goti	4,17	4	32,67	26	0,67	0	37,50	28
A Solopaca	2,50	2					2,50	2
A Telesse Terme	11,83	10	0,33	0			12,17	10
<b>A TOTALE</b>	<b>541,00</b>	<b>464</b>	<b>53,33</b>	<b>43</b>	<b>0,67</b>	<b>0</b>	<b>595,00</b>	<b>469</b>

Fonte: ns elaborazioni su dati forniti da Associazioni produttori tabacco di Benevento

**Tabella 18- Superficie ed occupati nel comparto della tabacchicoltura in provincia di Benevento (B) Area produttiva A: Dati disaggregati per Comune, Area produttiva e Gruppo varietale**

Comune e area produttiva	O2		O3		O4		SUPERFICIE	OCCUPATI
	Superficie	Occupati	Superficie	Occupati	Superficie	Occupati	TOTALE	TOTALE
	ha	N°	ha	N°	ha	N°	ha	N°
B Benevento	277,00	238	498,67	404	295,33	221	1.076,50	797
B Calvi	70,50	60	124,33	101	169,67	127	364,50	266
B Ceppaloni	3,25	3	12,00	10	19,33	14	35,58	25
B S. Angelo a C.	205,00	176	2,33	2		0	207,33	164
B San Giorgio del S.	77,50	66	98,00	79	51,67	39	227,17	170
B San Leucio del S.	8,75	8	23,33	19	25,67	19	57,75	42
B San Martino S.	1,25	1	2,00	2	2,67	2	5,92	4
B San Nazario	1,25	1	6,00	5	10,00	7	17,25	12
B San Nicola Manfr.	77,00	66	65,33	53	40,00	30	184,33	138
<b>B TOTALE</b>	<b>721,50</b>	<b>619</b>	<b>832,00</b>	<b>675</b>	<b>614,33</b>	<b>460</b>	<b>2.176,33</b>	<b>1.619</b>

Fonte: ns elaborazioni su dati forniti da Associazioni produttori tabacco di Benevento

FILIERA del TABACCO

**Tabella 19- Superficie ed occupati nel comparto della tabacchicoltura in provincia di Benevento (C) Area produttiva C: Dati disaggregati per Comune, Area produttiva e Gruppo varietale**

Comune e area produttiva	O2		O3		O4		SUPERFICIE	OCCUPATI
	Superficie	Occupati	Superficie	Occupati	Superficie	Occupati	TOTALE	TOTALE
	ha	N°	ha	N°	ha	N°	ha	N°
C Apice	160,00	137	285,20	231	40,00	30	485,20	368
C Apollosa	1,00	1	38,40	31		0	39,40	30
C Buonalbergo	18,50	16	172,80	140		0	191,30	144
C Campolattaro	2,50	2	24,80	20		0	27,30	21
C Campoli Monte T.	2,00	2	36,00	29		0	38,00	29
C Casalduni	15,00	13	55,20	45		0	70,20	53
C Castelpoto	4,00	3	20,80	17		0	24,80	19
C Cautano	1,50	1	7,60	6		0	9,10	7
C Circello	23,00	20	95,60	78		0	118,60	90
C Foglianise	6,00	5	14,00	11	3,33	2	23,33	18
C Fragneto l'Abate	51,00	44	86,80	70		0	137,80	105
C Fragneto Monforte	31,50	27	114,40	93	8,00	6	153,90	116
C Morcone	6,50	6	100,80	82	0,67	0	107,97	81
C Paduli	158,00	136	606,80	492	32,67	24	797,47	602
C Pago Veiano	56,50	48	108,40	88		0	164,90	126
C Paupisi		0	1,60	1		0	1,60	1
C Pesco Sannita	88,00	75	101,20	82	1,33	1	190,53	146
C Pietrelcina	41,50	36	138,00	112	1,33	1	180,83	137
C Ponte	18,00	15	20,40	17		0	38,40	30
C Pontelandolfo	2,50	2	15,20	12		0	17,70	13
C Reino	24,50	21	145,60	118		0	170,10	128
C S. Arcangelo T.		0	9,20	7		0	9,20	7
C San Giorgio la Mol.	66,50	57	290,80	236		0	357,30	270
C Santa Croce del S.	24,00	21	11,20	9	32,00	24	67,20	50
C Tocco Caudio	1,50	1	29,60	24		0	31,10	23
C Torrecuso	17,00	15	53,20	43	1,33	1	71,53	54
C Vitulano	2,00	2	20,80	17		0	22,80	17
<b>C TOTALE</b>	<b>822,50</b>	<b>706</b>	<b>2.604,40</b>	<b>2.112</b>	<b>120,67</b>	<b>90</b>	<b>3.547,57</b>	<b>2.684</b>

Fonte: ns elaborazioni su dati forniti da Associazioni produttori tabacco di Benevento

F I L I E R A   d e l   T A B A C C O

**Tabella 20 - Superficie ed occupati nel comparto della tabacchicoltura in provincia di Benevento (D) Area produttiva D: Dati disaggregati per Comune, Area produttiva e Gruppo varietale**

Comune e area produttiva	O2		O3		O4		SUPERFICIE	OCCUPATI
	Superficie	Occupati	Superficie	Occupati	Superficie	Occupati	TOTALE	TOTALE
	ha	N°	ha	N°	ha	N°	ha	N°
D Baselice		0	20,67	17			20,67	15
D Castelfranco in M.		0	2,00	2			2,00	1
D Castelpagano		0	7,33	6			7,33	5
D Castelvetero V.		0	20,00	16			20,00	15
D Colle Sannita	1,00	1	54,00	44			55,00	41
D Foiano Val Fortore	3,00	3	71,33	58			74,33	56
D Ginestra degli S.		0	37,33	30			37,33	28
D Molinara	2,00	2	15,33	12			17,33	13
D Montefalcone V.	1,00	1	7,33	6			8,33	6
D San Bartolomeo in G.	18,00	15	169,33	137			187,33	141
D San Marco dei C.	70,00	60	148,67	121			218,67	167
<b>D TOTALE</b>	<b>95,00</b>	<b>81</b>	<b>553,33</b>	<b>449</b>			<b>648,33</b>	<b>489</b>

Fonte: ns elaborazioni su dati forniti da Associazioni produttori tabacco di Benevento

**Tabella 21- Superficie ed occupati nel comparto della tabacchicoltura in provincia di Benevento (Tot) Totale provincia: Dati disaggregati per Comune, Area produttiva e Gruppo varietale**

	O2		O3		O4		SUPERFICIE	OCCUPATI
	Superficie	Occupati	Superficie	Occupati	Superficie	Occupati	TOTALE	TOTALE
<b>TOTALE PROVINCIA</b>	<b>2.180,00</b>	<b>1.870</b>	<b>4.043,07</b>	<b>3.279</b>	<b>735,67</b>	<b>551</b>	<b>6.967,23</b>	<b>5.261</b>

Fonte: ns elaborazioni su dati forniti da Associazioni produttori tabacco di Benevento

## SEZIONE 4. IL PROGETTO PILOTA

### 4.1 Le imprese aderenti al progetto

Il percorso intrapreso per la costruzione delle undici filiere del *Progetto Pilota* ha seguito le procedure tipiche del PRUSST "Calidone".

Partecipano, di diritto, alla selezione per la sperimentazione: sia le aziende già incluse nell'Accordo Quadro, sottoscritto il 31.05.2002, sia quelle che hanno aderito alla manifestazione di interesse relativa all'avviso pubblico del 23 gennaio 2002, che hanno fatto esplicita domanda di partecipazione alla sperimentazione.

Inoltre, aderiscono al *Progetto* le aziende che hanno manifestato interesse partecipando all'Avviso pubblico del 28.06.04 con scadenza 30 settembre 2004, affisso presso gli albi pretori dei comuni aderenti al PRUSST Calidone e pubblicato sul sito [www.calidone.it](http://www.calidone.it) nella sezione News.

Pertanto, entro il 30 settembre 2004 sono pervenute presso il Coordinamento Prusst Calidone 193 adesioni alla sperimentazione, di queste adesioni tre riguardano società che partecipano al Progetto su tutte le filiere<sup>14</sup>.

Le modalità e criteri di selezione delle aziende che verranno ammesse alla sperimentazione sono definite dall'art.12 dell'Avviso Pubblico, quest'ultime saranno quelle per le quali si prefigurano un piano di sperimentazione d'azienda e/o di settore e/o di filiera fattibile e sostenibile.

Le manifestazioni d'interesse al *Progetto Pilota* per la filiera tabacco vede n.9 adesioni.

Di seguito si riporta una tabella relativa alle aziende che hanno fatto domanda di adesione al progetto pilota, nonché una cartografia da cui si evince la distribuzione delle suddette aziende.

Ditta	Natura_giu	COMUNE	filiera
CARPENTIERO COLARUSSO NICOLA	Ditta Individuale	Calvi	Tabacco
CECAS SCARL	Soc. coop.	Benevento	Tabacco
COLARUSSO CARMELA	Ditta Individuale	Calvi	Tabacco
COOPERATIVA TABACCHICOLTORI SANNITI C.T.S. S.C.A.R	Soc. coop.	Benevento	Tabacco
DENTE TERESA	Ditta Individuale	Calvi	Tabacco
GRIECO ANTONIO	Ditta Individuale	Calvi	Tabacco
LUCIANI ADRIANA	Ditta Individuale	Benevento	Tabacco
PARRELLA TABACCHI	SnC	San Nicola Manfredi	Tabacco
VESCE COSTANTINO	Ditta Individuale	Calvi	Tabacco

<sup>14</sup> Tali aziende sono: CECAS Commercial srl; Sistemi Intelligenti srl; SOFAB srl



**PRUST "CALIDONE"**  
 Programma di Riqualificazione Urbana e  
 Sviluppo Sostenibile del Territorio

## Progetto pilota per l'implementazione di filiere agroalimentari Distribuzione delle aziende aderenti al progetto - filiera tabacco

Legenda

Confini comunali

filiera tabacco

### Metadati

Sistema di Riferimento :

Gauss - Boaga

Fonte :

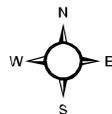
Scheda per la definizione della sostenibilità  
 delle filiere agroalimentari

Elaborazione a cura di :

ufficio di coordinamento P.R.U.S.S.T. "Calidone"

Data di aggiornamento :

31.12.2004



Scala 1:350.000

#### **Scheda sintetica della Ditta: CARPENTIERO COLARUSSO NICOLA**

L'impresa individuale propone un ammodernamento della stessa con ristrutturazione delle pertinenze, meccanizzazione del locale a fumo per il tabacco, costruzione di un pozzo con relative attrezzature per l'impianto a gocce e l'ampliamento del vigneto esistente per vini di qualità. L'impresa coltiva soprattutto tabacco (produzione) e non è mai stata sperimentata una coltura alternativa.

#### **Scheda sintetica della Ditta:COLARUSSO CARMELA**

L'impresa individuale propone un ammodernamento della stessa con ristrutturazione delle pertinenze, meccanizzazione del locale a fumo per il tabacco, costruzione di un pozzo con relative attrezzature per l'impianto a gocce e l'ampliamento del vigneto esistente per vini di qualità. L'impresa coltiva soprattutto tabacco (produzione) e non è mai stata sperimentata una coltura alternativa

#### **Scheda sintetica della Ditta: DENTE TERESA**

L'attività primaria esercitata dall'azienda è tabacchicoltura,cerealicoltura, viticoltura. Appartiene altresì al settore primario e non è stata sperimentata altra coltura alternativa.La filiera agroalimentare da voler implementare riguarda la viticoltura e olivicoltura. Il progetto prevede incremento occupazionale, spese di costruzione impianti riferite alle colture in oggetto, spese riferite alla gestione delle colture, spese accessorie.

#### **Scheda sintetica della ditta GRIECO ANTONIO**

Coltivazioni di ortaggi sia a pieno campo che in serra: zucchine, pomodori, peperoni e lattuga. Si coltiva, inoltre, tabacco di varietà Havana e Kentachy, nonché grano duro e tenero.

#### **Scheda sintetica della ditta: LUCIANI ADRIANA**

Settore primario. Mai attivata sperimentazione. L'azienda è attiva dal 1994

#### **Scheda sintetica della ditta: PARRELLA TABACCHI**

L'azienda si occupa prevalentemente della trasformazione del tabacco greggio in foglie, in proprio e conto terzi. Oltre alla trasformazione del tabacco, l'azienda possiede anche un frantoio oleario.

**Scheda sintetica della ditta: VESCE COSTANTINO**

L'attività primaria esercitata dall'impresa è: tabacchicoltura, cerealicoltura, viticoltura. Appartiene altresì al settore primario e non è stata sperimentata altra coltura alternativa. La filiera agroalimentare da voler implementare riguarda la viticoltura. Il progetto prevede spese di costruzione dell'impianto riferite alla coltura in oggetto, spese per la gestione, spese accessorie ed un incremento stagionale dell'occupazione

**Scheda sintetica della COOP.VA TABACCHICOLTORI SANNITI C.T.S. S.C.A.R.L.**

L'attività è iniziata nel corso del 1970. L'oggetto sociale dell'impresa è di concludere, in nome proprio e per conto, contratti e/o dichiarazioni di coltivazioni con aziende di trasformazione per l'intera produzione di tabacco dei propri soci; Determinare e far applicare ai propri soci, norme comuni di produzione e di immissione sul mercato con particolare riguardo alla qualità dei prodotti e l'applicazione di pratiche colturali.

FILIERA del TABACCO

**ELENCO SOCI C.T.S. CONFERENTI QUOTE TABACCO - 2004**

<b>Contratti raccolto 2004 Associazione C.T.S.</b>	<b>Quota (Kg)</b>
AFFUSTO GRAZIA	963
AGOSTINELLI MARIA ROSA	475
ALBANESE LUCIA	3.451
ALBANESE LUCIA	2.034
ALDERISIO MARIA CARMELA	1.449
ALDERISIO MARIA CARMELA	3.525
ALDERISIO ZACCARI NICOLA DOMENICO	5.951
ANTEDOMENICO MICHELE	1.978
ANTONUCCI MARIA MICHELA	1.976
APICELLA ANTONIETTA	4.055
ARPINO ANNA	1.005
AUCONE SILVIO	2.018
BABILIO PIETRO	1.248
BABILIO PIETRO	3.384
BALDINO DONATO	466
BALDINO DONATO	4.200
BARBATO CAROLINA	1.636
BARBATO FILOMENA	2.583
BARBUTI LIDIA	4.182
BARLETTA MARIA	1.922
BARLETTA MARIA	2.146
BARREA GIOVANNI	2.213
BARTEMUCCI GIORGIO	5.541
BASILE CARMELA	3.113
BASILE MARIA	1.315
BASILICATA CARMELA	9.882
BEATRICE DIODORINA	650
BELLUCCI COSTANZA	588
BELLUCCI COSTANZA	582
BELMONTE ANGELO ANTONIO	3.867
BELMONTE ANNA	1.826
BELPERIO ANTONIO	2.881
BELPERIO DONATO	1.833
BELPERIO DONATO	2.668
BENEDUCE ELISA	6.263
BERNARDO ALEXANDRA	735
BIANCO MARIA ASSUNTA	1.666
BIBBO' ANGELO	1.015
BIELE ELVIRA	1.997
BIELE MARIO	2.312
BILOTTA CARMINE	2.339
BIONDILLO MICHELE	3.764
BOCCHINO CATERINA	1.141
BOCCHINO GERARDINA	1.585
BOFFA COSIMO	34
BOFFA COSIMO	648
BOLLELLA CARMINE	1.199
BORRILLO ANNA	791
BOSCAINO COSIMO	10.693

FILIERA del TABACCO

BOSCO ANGELO RAFFAELE	2.038
BOTTICELLA ERMELINDA	4.462
BOTTICELLA ERMELINDA	2.097
BOTTICELLI MARIA	732
BOTTICELLI MARIA	2.635
BOVINO MARIA GRAZIA	2.132
BOZZELLA LINA	1.642
BOZZELLA LINA	2.799
BOZZO LINA	2.164
CAGGIANO MICHELE	789
CALABRESE VALENTINO	1.843
CALANDRELLA ANTONIO	1.025
CALCAGNO CARLO	12.698
CALLARA GIORGIO	1.399
CALLISTO DE DONATO ANTONIO	3.436
CALVANESE ANDREA DIONISIO	822
CALZONE ANGELO	182
CALZONE ANGELO	235
CAMERLENGO ADELINA	4.800
CAMERLENGO ADELINA	10.384
CAMERLENGO BUONAVENTURA	4.884
CAMPANA VINCENZO	4.552
CAPASSO ANTONIO	2.066
CAPONE GIULIETTA	3.121
CAPORASO LUCIO	899
CAPOZZI ANGELA	2.874
CAPOZZI NINO	1.400
CAPUANO ANTONIA DONATA	535
CARBONE GIOVANNI	651
CARDO ALESSANDRO	802
CARDONE ADELINA	700
CARDONE ANTONIO	2.451
CARETTI ANDREA	2.978
CARETTI CONCETTA RITA	4.076
CARFORA CARMINE	9.997
CARNEVALE ANNA	398
CARONE ACHILLE	306
CARONE ACHILLE	666
CARPENTIERI MARIA GRAZIA	3.999
CARPENTIERI MARIA GRAZIA	1.190
CARPINELLI DIODORINA	1.334
CARROZZA GIUSEPPINA	2.221
CARUSO CARLO ALBERTO	1.803
CARUSO NICOLA	73
CASAMASSA MARIA VINCENZA	2.803
CASAZZA ANGELO	3.916
CASAZZA ANTONIO	2.440
CASIELLO GIUSEPPINA	3.111
CASOLO CARMINE	1.467
CASSETTA GAETANO	3.349
CASSETTA GAETANO	2.300

FILIERA del TABACCO

CASTELLUZZO FIORENTINO	1.454
CASTELLUZZO MARIA PIA	1.261
CAVOTO ANTONIO	612
CAVOTTA MARIA	2.920
CAVUOTO ANGELO	4.149
CECE CONCETTINA	2.120
CETOLA DONATO S	2.038
CHECHE SABATINO	11.176
CHECHE SABATINO	3.417
CHECOLA ERRICO	4.692
CHIANCONE ANTONIA	3.229
CHIUCHIOLO ESTERINA	2.546
CIAMPI ERNESTO	2.157
CIAMPI ROSALIA	7.084
CIAMPONE ANTONELLA	1.357
CIARAMELLA ANNA	735
CIARCIA VINCENZO	2.486
CICCARELLO GIUSEPPE	2.946
CIFELLI GIUSEPPE	740
CILENTI ANTONIO GIOVANNI	1.007
CIOFFI NICOLA	15.288
CIRCELLI MARIANGELA	2.974
CIULLO GERARDINA	3.737
CIVETTA ANNA	878
CIVETTA ASSUNTA	4.924
COCCA ANGELO	836
COCCA ANGELO	2.729
COCCHIARELLA ANTONIETTA	3.151
COCCHIARELLA ARMANDO	1.470
COLANTUONI ANTONIO	945
COLANTUONI ANTONIO	1.894
COLAPAOLO DOMENICO	1.370
COLARUSSO CARMINE	885
COLARUSSO CARMINE	3.336
COLARUSSO MICHELE	1.543
COLATRUGLIO MICHELE	940
COLETTA ANTONIO	1.195
COLETTA ESTERINA	2.736
COLUCCI ANTONIO	1.281
COLUCCIO RIVA DAVIA	718
CONTE GIUSEPPINA	1.095
CONTE GIUSEPPINA	1.497
COPPOLARO COSIMO	5.997
COPPOLARO RUGGIERO	265
CORBO ANGELO	2.050
CORBO COSIMO	1.884
CORBO DOMENICO	903
COSTANTINI ANGELINA	1.294
COSTANZO GIOVANNI	1.045
COTUGNO ROSA	514
COTUGNO ROSA	2.628

FILIERA del TABACCO

CRISCI ANGELO	3.435
CUSANELLI MICHELINA	2.033
CUSANELLI MICHELINA	1.315
D' IMPERIO GIOVANNA LUCIA	1.180
D'ADDONA FRANCESCO	2.818
D'ADDONA MICHELE	6.079
D'ALESIO GIUSEPPE	1.150
D'ALOGNA NICOLA	1.451
D'ALOIA ANTONIO	5.177
D'ALOIA ANTONIO	2.832
D'AMBROSIO GIUSEPPE RAFFAEL	6.158
D'AMBROSIO VINCENZO	11.702
D'AMBROSIO VINCENZO	1.882
D'ANDREA DONATO	2.921
D'ANGELICA ANGELO MICHELE	2.263
D'ANGELIS ANTONIO	5.824
D'ARGENZIO CARMELINA	1.116
DE ANGELIS ANTONIO	1.045
DE BLASIO MATTEO	5.783
DE CIANNI CARMINE	2.247
DE CICCIO ANTONIETTA	8.818
DE CICCIO CARMINE	2.751
DE CICCIO CARMINE	978
DE CONNO DORINA	2.412
DE CONNO SEVERINO	2.059
DE CORSO FRANCESCO	368
DE CRISTOFARO ELVIRA	1.526
DE CRISTOFARO ELVIRA	1.511
DE FALCO ANNA MARIA	1.427
DE FRANCESCO SALVATORE	1.518
DE GENNARO ALFONSINA	3.135
DE GREGORIO ANTONIO	2.487
DE GREGORIO CATERINA	776
DE IESO ALESSANDRO	1.252
DE IESO DONATO LUCIANO	1.752
DE LUCA ANGELO	314
DE LUCA NICOLINA	1.756
DE LUCIA ROSA	10.116
DE MASI MARIANNA	1.256
DE NIGRO ALFREDO	1.056
DE NUNZIO DOMENICO	1.054
DE NUNZIO PASQUALE	5.481
DE PALMA VITO	2.663
DE PALMA VITO	1.014
DE ROSA ANTONINO	2.926
DE ROSA ANTONINO	7.783
DE SIMONE ANGELO	2.328
DE STEFANO GIACOMO	1.283
DE TOMMASI IGINO	3.043
DE VIZIO LUCA	676
DEL BUONO MARELINA	785

FILIERA del TABACCO

DEL GROSSO ANTONIO	1.443
DEL GROSSO LUCIA	667
DEL RE RAFFAELE	393
DEL VECCHIO ANTONIO P.	1.988
DEL VECCHIO GIOVANNA	483
DELLE CAVE LUCIA	1.714
DELLE DONNE ANTONIO	561
DELLE SERRE ANTONIO	5.415
DI BLASIO ROSALIA	839
DI BRINO CARMELINA	1.885
DI COSMO MARIA LUCIA	1.601
DI CRISCIO ANTONIO GIUSEPPE	1.912
DI FEDE VITTORIO	3.462
DI FEDE VITTORIO	2.469
DI FIORE ANNA ADDOLORATA	1.047
DI FIORE CARMELINA	5.473
DI GIOIA COSTANZO	3.137
DI GIOIA COSTANZO	2.375
DI GIOIA LUCIANO	1.450
DI GRUTTOLA ANTONETTA	4.993
DI IORIO ANTONIO	2.680
DI IORIO GUIDO	1.068
DI MARIA ANTONIO	1.170
DI MARIA ANTONIO	1.158
DI MELLA AUGUSTO	835
DI NONNO ANGIOLINA	718
DI NUNZIO MICHELE	1.602
DI NUZZO MARIA	325
DI RUBBO ANTONIO	6.297
DI RUBBO NICOLA	1.266
DI RUBBO ORLANDO	9.085
DI SALVIO ANTONIO	467
DI SANTO GIUSEPPINA	466
DI SISTO ANTONIO	3.103
DI SISTO LINA	1.750
DI STAZIO CARMELA	1.607
DI TOCCO ANTONIO	1.235
DI TOCCO ANTONIO	257
DI VITO NATALINA	2.836
DI VITO NATALINA	2.961
EREDI DI COTRONEO BR .	1.893
EREDI DI COTRONEO BR .	3.067
ERRICO FRANCESCO	711
ESPOSITO GIUSEPPE	1.288
ESPOSITO GIUSEPPE	735
FACCHIANO ANNA ANTONIETTA	795
FACCHIANO ORLANDO	2.432
FACCHIANO ORLANDO	6.121
FAIOLI DONATA	586
FALAGUERRA EUGENIO	1.684
FALLACE CARMINE ANTONIO	1.241

FILIERA del TABACCO

FALLACE CARMINE ANTONIO	4.196
FARINA ANTONIO	2.659
FARINA AVELIA	1.350
FAVA MARIA MADDALENA	4.936
FELEPPA CLARA	463
FELICE MARIA	1.722
FEOLA CARMINE ANTONIO	4.306
FEOLA CARMINE ANTONIO	642
FERRARA ARCANGELO	13.657
FERRARO DONATA	2.150
FERRETTA MARIA	2.236
FERRO GIUSEPPE	358
FERRO GIUSEPPE	353
FESTA ANTONIETTA	6.262
FICOCELLI GIOVANNI	9.359
FIORENZA ELIO	1.968
FIORITO MARIA	1.740
FISCANTE ANGELO	1.365
FISCARELLI DOMENICO	1.959
FISCARELLI LUIGI	632
FORTE MARIA	1.786
FORTUNATO FRANCESCO	718
FRAGNITO ANTONIETTA	875
FRAGNITO ANTONIETTA	884
FRANCAVILLA DONATELLA	4.619
FRANCAVILLA DONATELLA	3.994
FRANCESCA COSTANTINA	1.452
FRANCESCA ERNESTO	1.930
FRANCESCA ERNESTO	1.669
FRANCHI MARIA FILOMENA	2.090
FRANGIOSA NATALINA	2.338
FRANGIOSA NATALINA	5.087
FRUMENTO FRANCESCO	2.706
FUCCI PIA	3.014
FUCCIO SALVATORE	735
FUSCO DONATO	773
FUSCO FELICE	2.638
GAGLIARDE ANNA MARIA	714
GAGLIARDE FILOMENA	3.233
GAGLIARDI ANTONIO	2.536
GAGLIARDI GIORGIO	1.860
GALASSO ALESSANDRO	770
GALLO ANNA	516
GAMMAROTA ASSUNTA	2.156
GAUDIELLO ANTONIO	510
GENCA MARIA	559
GENITO ALFONSO	526
GENITO ALFONSO	2.408
GENITO ALFONSO	1.883
GENTILCORE MICHELE	2.212
GERBASE GIOVANNA MARIA	357

FILIERA del TABACCO

GERBASE GIOVANNA MARIA	358
GIANGREGORIO ALDO	1.470
GIANGREGORIO CARLO ANTONIO	2.671
Giantomasi Giovanni	164
GIGANTE DONATO	2.559
GIGLIO FRANCESCO	5.586
GIOIA LIANA	718
GIORDANO CARMINE	1.691
GIORDANO LIBERO	1.069
GIOVINETTI LUCIA	452
GIRARDI LEONARDO	1.836
GOLIA ANGELO	1.183
GOLIA NICOLA	1.702
GOLINO DONATO	926
GRANDE GIOVANNI	1.326
GRANDOLA VITTORIO	992
GRANDOLA VITTORIO	2.435
GRASSO ANTONIA	2.754
GRASSO GIOVANNI	1.333
GRAZIANO DOMENICO	769
GRECO SILVESTRO	5.598
GRELLE MARIA EUSTAQUIA	898
GUERRERA MARIA GRAZIA	430
GUIDA GIOVANNA	1.254
IACHETTA MASSIMILIANO	2.826
IACocca FRANCESCO	2.016
IADANZA BENIAMINO	440
IADANZA BENIAMINO	3.091
IALEGGIO ANTONIO	1.058
IAMARINO MARIA	2.022
IAMPIETRO ROSARIA ANTONIET	1.470
IANNELLA PASQUALINO	336
IANNELLA PASQUALINO	1.241
IANNELLI DAMIANO	1.316
IANNELLI GIOVANNI	7.114
IANNELLI ROSA	1.784
IANOVALE GIOVANNI	2.005
IANOVALE GIOVANNI	1.985
IAPOZZUTO CARMELA	1.439
IAPOZZUTO MARIA LIBERA	650
IARRUSSO ANTONIO	4.783
IARUSSO NICOLA	230
IATALESE ADDOLORATA	934
IAVASILE CARMELA	4.726
IMPRONTA FIORENTINA	1.265
IMPRONTA FIORENTINA	500
INGLESE ERMINIO	674
IORIO ANNA	735
IORIZZO ROBERTO	2.752
IULIANO AUGUSTO	7.445
LA BELLA MICHELANGELO	3.471

FILIERA del TABACCO

LATELLA GIOVANNI	1.820
LATELLA GIOVANNI	3.302
LAVERDE MARIA	1.847
LAZZERA MARIA	465
LEONE CINZIA	718
LEONE RINALDO	744
LEONE RITO NICOLA	1.329
LETTIERI ROSA	735
LOIA ROCCO	643
LOIA ROCCO	2.109
LOMAGLIO FERDINANDO	2.078
LOMBARDI ANTONIETTA	1.925
LOMBARDI ANTONIO	1.324
LONARDO ANTONIO	697
LOSANNO CARMELA	6.290
LUONGO CARLO	4.514
LUONGO CARLO	5.368
LUONGO EVELINO	105
LUPO MARIA	1.898
MACCHIA CIRCELLO	
MADDALENA CARMELO	495
MAFFEO LUCIA	3.664
MAIALE COSIMO	3.152
MAIALE COSIMO	4.650
MAIALE MARIA	3.189
MAIO ANNA	1.156
MAIO DOMENICO	593
MAIO FRANCO	7.111
MANCINI ANGELO	1.521
MANCINI ANGELO	1.382
MANNELLO SABATINO	1.562
MARCELLO PASQUALE	735
MARINO ANGELO	1.625
MARRASSO GERARDO	2.293
MARRONE BASILIO	1.219
MARTINELLI BARBARA	4.140
MARTINIELLO GIACOMO	5.897
MARTONE ASSUNTA	735
MARTONE GENITO ANIELLO	803
MARTONE GENITO ANIELLO	1.224
MARTONE GENITO ANIELLO	1.970
MARTUCCI CIRO DONATO	1.461
MARTUCCI LUCIA ANTONIA	1.017
MARTUCCIO ANTONIO	597
MARUCCI GERARDO	1.643
MASCOLO LUCIA	4.062
MASONE ANNA	1.573
MASONE ANNA	1.176
MASSIMO ANNAMARIA	2.301
MASTROCOLA FILOMENA	1.768
MASTROGIACOMO CELESTE	1.698

F I L I E R A   d e l   T A B A C C O

MASTROVITO GIUSEPPE	1.531
MASTROVITO GIUSEPPE	1.517
MATTEO ANNUNZIATA	966
MAZZACANO ANDREA	2.073
MAZZACANO ANDREA	1.830
MAZZEO ANTONIO MARIA	4.144
MAZZEO MARIA DOMENICA	1.256
MAZZEO ROSINA	2.392
MAZZONE MARIA	2.604
MAZZONE NAZZARENO	344
MAZZUCCO PAOLO SEVERINO	2.591
MEGLIO DOMENICO	2.935
MEGLIO FRANCESCO	1.581
MENNITTO MICHELE	2.352
MEOLI DOMENICO	318
MERCORELLA BIAGIO	1.659
MERCORELLA CATERINA	5.677
MERCURI GIUSEPPE	1.098
MERCURI GIUSEPPE	5.065
MERCURIO LUIGI	1.752
MERCURIO MICHELE	6.236
MESISCA ANTONIO	1.589
MESISCA ANTONIO	2.259
MICCO ANTONIO	4.803
MICCO GIOVANNI	1.396
MICHELE DIODORA	827
MIELE VINCENZA	2.494
MIGLIORE PATRIZIO	735
MINELLI ADDOLORATA	1.980
MINICOZZI COSIMO	2.361
MINICOZZI COSIMO	1.374
MINICOZZI PELLEGRINO	4.269
MIRRA CARMINE PASQUAL	4.272
MIRRA CARMINE PASQUAL	3.009
MIRRA CARMINE PASQUAL	7.344
MOBILIA DOMENICO	1.920
MODOLA FILIPPO	3.397
MOGAVERO ANDREA	14.370
MOGAVERO ANDREA	11.143
MOLINARO GIUSEPPE	2.528
MOLINARO NICOLA	2.532
MOLINARO PIETRO	1.411
MONACO DONATO	2.797
MONACO SALVATORE	1.374
MORELLA SILVANA	5.535
MORELLI EMILIA	675
MORELLI EMILIA	1.282
MORGILLO RAFFAELLINA	735
MUCCIACCIARO GIUSEPPINA	628
MUCCIO LUCIA	494
NANASY BABET	2.402

F I L I E R A   d e l   T A B A C C O

NAPOLITANO CASTALDO ADOLFO	2.071
NARCISO ANTONIO	718
NARDONE ANTONIO	949
NARDONE ELIO	1.420
NISCO PASQUALE	3.643
NISCO PASQUALE	1.168
NOZZOLILLO MICHELA	1.233
NUZZO ELISABETTA	3.271
NUZZOLO ANTONIO	1.019
NUZZOLO ANTONIO	3.180
ORLACCHIO ARTURO	1.584
ORLACCHIO ARTURO	1.568
ORLACCHIO ARTURO	6.761
OROPALLO CONCETTA	7.374
ORSILLO ANNA	1.492
ORSILLO ANNA	958
PACIFICO ANGELO	2.134
PACIFICO ANTONIO	537
PACILLO CLAUDIA ANNA	336
PADUANO GIUSEPPE	3.625
PALAZZO ANTONIO	1.162
PALLADINO BRIGIDA	487
PALMA ANTONIO	3.255
PALMA GIORGIO	10.186
PALUMBO ANTONIO	393
PALUMBO MATTEO	1.555
PANAGGIO TERESA	1.073
PANARESE GIOVANNA	15.077
PANARESE GIOVANNA	4.828
PANELLA GIUSEPPE	8.796
PANZA BRUNO	976
PANZA BRUNO	6.462
PAOLETTA PASQUALINA ADDO	862
PAOLO NICOLA	218
PARADISO FILOMENA	365
PARADISO FILOMENA	357
PARCESEPE GIOCONDINO	869
PARCESEPE PASQUALE	5.498
PARLETTA MICHELE	537
PARRELLA MARIA PIA	683
PARRELLA MARIA PIA	690
PARZIALE FRANCESCA	3.526
PASCARELLA MARIO	14.169
PASSARIELLO CATIA	735
PASTIZZO PASQUALINA	5.569
PASTORE DOMENICA	4.317
PASTORE PASQUALE	609
PASTORE PASQUALE	4.128
PATERNOSTRO ANTONIO	2.371
PATERNOSTRO MICHELE	778
PAULUCCI ROSINA	1.200

PRUSST Calidone  
*"Progetto pilota per l'implementazione di filiere agroalimentari"*

FILIERA del TABACCO

PEDICINI ROSARIA	2.676
PELOSI PASQUALE	2.602
PELOSO GIOVANNI	4.332
PELUSO CATERINA	1.443
PEPE CARMELINA	1.278
PEPE CARMINE	1.662
PERROTTA ALESSANDRO	9.437
PERUGINI ANTONIO	2.105
PERUGINI ANTONIO	1.422
PESCHETA DONATO	2.020
PETRIELLA MARIA ANTONIETT	52.000
PETRIELLA MICHELE	1.317
PETRILLO SANTINO	527
PETROCCIA BARBARA	577
PETRONE ANGIOLINA	4.904
PETRONE MATTEO	4.402
PIACQUADDIO LINA	898
PIACQUADIO ANNUNZIATA MARI	2.521
PIACQUADIO COSIMO DAMIANO	845
PIANTADOSI VITTORIO	980
PICA GIUSEPPE 3966 8000	3.966
PICCIRILLO MARIO	1.648
PICCIUTO MARIA GIOVANNA	1.073
PICCOLO MARGHERITA	2.351
PIESCO VINCENZO	2.659
PIETRAROIA MICHELINA	1.311
PIETRODANGELO EMILIA	913
PILLA ANTONIO	2.742
PIPICELLI RAFFAELE	2.006
PIPICELLI RAFFAELE	2.991
PIPICELLI RAFFAELE	7.409
PIRONE ANTONIO	1.994
PIROZZI COSTANTINO	822
PITEO ANTONIO	1.012
PIZZI BARTOLOMEO	2.067
POLCINO GERARDO	7.738
POLCINO GERARDO	6.524
POLITANO FILOMENA	1.464
POLITO EMILIO	4.796
POLITO EMILIO	1.566
POLITO EMILIO	4.576
POLVERE MARIO	1.219
POLZELLA ANTONINO	2.638
PORCARO ROSINA	3.407
PORRAZZO ROSA	2.353
PORRAZZO ROSA	2.846
PUCILLO GIOVANNI	5.998
PUCILLO GIOVANNI	12.099
PUZELLA ANTONIO	1.851
PUZELLA ASSUNTA	3.818
RACIOPPI ANTONIO	730

FILIERA del TABACCO

RAFFA ANTONIO	524
RAFFA ANTONIO	1.275
RAGNO ANTONELLA	1.369
RAIMONDO LUIGI	2.255
RAIMONDO LUIGI	2.231
RANALDO ANTONIETTA	1.674
RANALDO BRUNO	994
RANAURO ANNA	1.557
RECCHIA CARMELA	1.986
RENNA VINCENZO	4.877
REVERUZZI ANNA	4.520
REVERUZZI CARMINE	1.604
RICCI ANTONIO	914
RICCI CARMELINA	622
RICCIARDI MICHELE	1.811
RIFORMATO FRANCO	334
RINALDI ADAMO	1.909
RINALDI ANGELA	1.408
RINALDI ANNAMARIA	636
ROMANELLO NICOLINO	1.147
ROMANO ENRICO	569
ROMANO GERARDO	1.772
ROMOLO ROSA	1.323
ROSA LAURA	546
ROSA LAURA	871
ROSELLA ANTONIO	1.378
ROSELLA ANTONIO	1.364
ROSSETTI ANGELO	6.248
ROSSI EDDA	3.489
ROSSI LORENZO	1.472
RUBBO FRANCO	4.087
RUGGIERO MICHELE	289
RUGGIERO MICHELE	1.075
RUOTOLO TERESA	11.047
RUSSO ANNA ROSA	790
RUSSO RITA	3.481
RUSSOLILLO CARLA	1.457
RUSSOLILLO CARMELA	5.552
SABATINO MARGHERITA	2.913
SALA CARMELA	2.670
SALA COSIMO	291
SALERNO ROSALBA	1.068
SALVATORE ANTONIETTA	304
SANTILLO GIOVANNINA	658
SANTORO EMILIO	3.120
SANTUCCI MARIO	2.320
SANTUCCI ROSANNA	483
SAUCHELLI CLEMENTINA	3.387
SAVINO MASSIMO	735
SCAPERROTTA ANTONIO	3.537
SCIANDRA MARIA ROSARIA	2.349

F I L I E R A   d e l   T A B A C C O

SCROCCA COSTANZO	1.323
SECOLA MARIA LUCREZIA	487
SENZAMICI ANGELO	3.303
SENZAMICI GIUSEPPE	2.037
SILVESTRE GIOVANNA	274
SIMEONE ANTONIO	619
SIMEONE ROCCO	2.416
SOLLA ARMANDO	5.887
SOLLA ARMANDO	2.332
SORIANO ANTONIO	1.129
SORIANO MIRELLA	770
SORICELLI CARMINE	3.279
SPAGNUOLO ELENA	1.272
SPINA ANTONIETTA	1.231
SPINA PIETRO	684
SPITALETTA DONATO	2.388
SPITALETTA NICOLA	2.178
TAMBASCIA FRANCESCO	388
TATAVITTO GIUSEPPE	2.222
TATTA MICHELE	2.789
TEDINO PINA	1.976
TEDINO PINA	1.059
TESAURO ANTONIO	2.672
TESTA FILOMENA	1.478
TINTINO ROCCO	1.833
TIRELLI ANNA	731
TIZZANI MICHELE	729
TOTARO ANTONIETTA	1.040
TOZZI ANTONIETTA	1.981
TOZZI GIOVANNI	6.424
TRANFAGLIA MARIA PINA	3.810
TREMIGLIOZZI FRANCESCO	1.410
TREMIGLIOZZI FRANCESCO	3.842
TRIBUNO GIUSEPPE	7.377
TROISO ANGELA MARIA	882
TROISO ANGELA MARIA	7.138
TROTTA GIOVANNI	2.308
TROTTA ROSANNA	2.990
TUFO AGATA	2.025
TUFO AGATA	2.476
UCCI ANNA	2.688
UCCI GIOVANNI	1.588
UGLIA ALFONSINA	362
UGLIA ALFONSINA	356
ULLO MARIA ANNA	2.004
VANVITELLI ANTONIETTA	3.592
VARRICCHIO DOMENICO	2.575
VARRICCHIO DOMENICO	3.164
VARRICCHIO DOMENICO	6.994
VARRONE GIUSEPPE	1.384
VAZZA NICOLINA	2.200

PRUSST Calidone  
*"Progetto pilota per l'implementazione di filiere agroalimentari"*

F I L I E R A   d e l   T A B A C C O

VERZINO ELISABETTA	1.625
VERZINO PELLEGRINO	2.545
VESCE MARIA GERARDA	2.773
VESCE MARIA GERARDA	3.666
VESCE MARIA GERARDA	3.237
VESSECCHIA DOMENICO	597
VESSICHELLI ELIO	802
VESSICHELLI ELIO	6.543
VETERE LIDIA	1.776
VETRONE GIOVANNINA	1.996
VETRONE PIA	843
VIGLIONE MARISA	878
VIGLIONE MARISA	3.957
VIGLIOTTI ANNA	2.799
VIGNOGNA SANTINA	581
VIOLA MARIA GRAZIA	365
VIOLA MARIA GRAZIA	1.027
VITTORIOSO MARIO	3.302
VITULANO ALGENIA	635
VOCCOLA LUCIA	735
VOCCOLA LUCIA	984
VOZZELLA ANGELO MICHELE	1.485
ZACCARI ANTONELLA	863
ZACCARI ANTONIO ROCCO	2.246
ZAMPELLI CARMELA	709
ZAMPETTI BRUNO	486
ZAMPETTI BRUNO	1.185
ZANCHELLI ROMANELLI DOMENICO	711
ZAPPONE GIUSEPPINA	1.285
ZEOLI ALFREDO	1.444
ZERELLA PIERINA	2.143
ZILLANTE ASSUNTA	4.102
ZOLLO COSIMO	1.416
ZOLLO COSIMO	8.219
ZOTTI GEREMIA	3.060
ZOTTI SAVERIO	3.578
ZULLO LINO	386
ZULLO LINO	1.194
ZUPPA DIODORO	1.417
ZUPPA PIO	2.413
ZURLO MARIANNINA	1.474
ZUZOLO ANTONINO	9.055
ZUZOLO ANTONINO	13.158
ZUZOLO ANTONINO	6.964
<b>TOTALE QUOTE TABACCO CONFERITE CTS</b>	<b>1.775.929</b>







**PROGRAMMA DI RIQUALIFICAZIONE URBANA E SVILUPPO SOSTENIBILE DEL TERRITORIO  
"CALIDONE"**

ACCORDO QUADRO DEL 31.05.2002 - PUBBLICATO SUL BURC 15.07.2002 N.33

**documento n. 11 attuazione**

**progetto pilota per l'implementazione di filiere agroalimentari**



Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti

Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

Ministero delle Politiche Agricole e Forestali

Ministero delle Attività Produttive

Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio



Regione Campania



Provincia di Benevento



Comune di  
Benevento



CASSA DD. PP.